

# MEDIOEVO ROMANZO

RIVISTA QUADRIMESTRALE

DIRETTA DA D'ARCO S. AVALLE, FRANCESCO BRANCIFORTI,  
FRANCESCO SABATINI, CESARE SEGRE, ALBERTO VARVARO

VOLUME XVII · 1992

SOCIETÀ EDITRICE IL MULINO BOLOGNA

## *Meghillat Ester* in ottava rima

Con *La istoria de Purim io ve racconto... Il libro di Ester secondo un rabbino emiliano del Cinquecento*, Rimini 1987 (EURASIATICA - Quaderni del Dipartimento di Studi Eurasiatici dell'Università degli Studi di Venezia, 2), Giulio Busi ha pubblicato un interessante testo giudeo-italiano. Si tratta di un rifacimento in ottava rima della biblica storia di Ester, destinato a «tutti quelli che non han dottrina in la Sacra Scrittura», e più particolarmente alle donne impegnate nelle faccende domestiche (vv. 9-16)<sup>1</sup>. L'autore del poemetto è Mordecai Dato, che ci ha lasciato numerosi scritti, in ebraico e in volgare, tra cui commenti biblici, prediche, scritti cabalistici e composizioni poetiche, in gran parte ancora inediti<sup>2</sup>. Il vivace poemetto meritava di essere pubblicato, anche e forse in primo luogo per quel che ci insegna sulla storia della cultura e del costume ebraici, sulla grafia di testi italiani in caratteri ebraici, per lo più ancora inediti, e sulla lingua di tali testi.

Ma la riproduzione del testo in caratteri ebraici e la trascrizione in caratteri latini fornite da Busi sono tutt'altro che ineccepibili.

Mi limito qui a fornire l'elenco degli errori che si sono insinuati nella riproduzione del testo in caratteri ebraici approntata da Busi.

<sup>1</sup> Il poemetto è stato tratto da un codice della Biblioteca Civica di Verona (ms. 14, Cl. B. Lett., ubic. 83.1). Per una breve descrizione di questo codice cfr. Giuliano Tamani, *Manoscritti Ebraici nella Biblioteca Comunale di Verona*, in «Rivista degli studi orientali», XLV, 1970, pp. (233-)235 («secoli XVII-XVIII [...] scrittura rabbinica con i punti»). Sul contenuto del codice miscelaneo cfr. inoltre Id., *Parafrasi e componimenti poetici in volgare e in caratteri ebraici di Mordekhhay Dato*, in *Italia Judaica: Gli Ebrei in Italia tra Rinascimento ed Età Barocca*, Atti del II Convegno internazionale (Genova 10-15 giugno 1984), Roma 1986, pp. 240-242. Giuliano Tamani ha per primo identificato il codice (cfr. ed. Busi, p. 29, anche per i dati bibliografici contenuti in questa nota).

<sup>2</sup> Cfr. Tamani, *Manoscritti* cit., pp. 233-235; Id., *Parafrasi* cit., pp. 236-240 e bibl. ivi cit.; ed. Busi, pp. 25-26. La famiglia Dato è di probabile provenienza romana. Mordecai Dato nacque nel 1525; egli esercitò la professione di rabbino e di maestro a San Felice sul Panaro (nella bassa pianura emiliana); si ha notizia di una sua presenza a Mantova nel 1579; l'ultima data certa della sua vita è il 1591. Cfr. per questi e pochi altri dati biografici sicuramente noti: Tamani, *Parafrasi* cit., pp. 235-236 e bibl. ivi cit.; inoltre ed. Busi, pp. 23-24 e bibl. ivi cit.

- 6 *rio* (Busi: *reo*)<sup>3</sup>: nel ms. sotto la *reš* compare un *chìreq*<sup>4</sup> (omesso da Busi);
- 7 *giusto*: nel ms. compare nella prima *vau* uno *šurùq* (omesso da Busi);
- 21 *in* (Busi: *en*): nel ms. sotto la 'àlef d'appoggio compare un *chìreq* (Busi pone invece uno *tzerè*);
- 43 *fusse*: nel ms. compare *vau* con *šurùq* (Busi pone invece *vau* con *chòlem*);
- 55 *vostra*: nel ms. sopra la seconda *vau* compare un *chòlem* (omesso da Busi);
- 60 *resistenza*: nel ms. sotto la *reš* compare uno *ševà'* (Busi pone invece un *chìreq*);
- 61 *si*: nel ms. compare un *chìreq* (omesso da Busi);
- 75 *sia*: nel ms. compare un *chìreq* (omesso da Busi);
- 77 *fusse*: nel ms. compare *vau* con *šurùq* (Busi pone invece *vau* con *chòlem*);
- 90 *el*: nel ms. sotto la 'àlef d'appoggio compare uno *tzerè* (Busi pone invece un *chìreq*);
- 92 *ubbedire*: nel ms. sotto la *dàleth* compare un *chìreq* (Busi pone invece uno *tzerè*); inoltre sotto la *reš* compare uno *tzerè* (omesso da Busi); infine nel ms. compare la *jod* finale (omessa da Busi);
- 94 *consiglio*: nel ms. sotto la *lamed* compare uno *ševà'* muto (Busi pone invece un *chìreq*);
- 94 *attieneti* (Busi: *attienete*): nel ms. sotto la seconda *teth* di *attieneti* compare un *chìreq* (Busi pone invece uno *tzerè*);
- 96 *ogni*: nel ms. sotto la *jod* finale compare un *chìreq* (omesso da Busi);
- 97 *e*: nel ms. sotto la 'àlef d'appoggio compare un *segòl* (Busi pone invece uno *tzerè*);
- 98 *quelei*: nel ms. *que-* è scritto con *ševà'* muto e uno *tzerè* (Busi: *ševà'* muto e due *tzerè*);
- 101 *malinconia*: nel ms. sopra la *vau* compare un *chòlem* (omesso da Busi);
- 103 *consiglio*: nel ms. sotto la *lamed* compare uno *ševà'* muto (Busi pone invece un *chìreq*);
- 120 *addietro*: nel ms. compare la seconda *jod* (omessa da Busi);
- 123 *cugin*: nel ms. sotto la seconda *jod* compare un *chìreq* (omesso da Busi);
- 123 *ricolta*: nel ms. sotto la *reš* compare un *chìreq* (Busi pone invece uno *tzerè*);
- 131 *ché*: nel ms. compare uno *tzerè* (Busi pone invece un *chìreq*);
- 137 *le*: nel ms. compare uno *tzerè* (Busi pone invece un *chìreq*);
- 139 *magni*: nel ms. sotto la 'àlef non compare nessun segno (Busi pone invece un *chìreq*);
- 140 *provinzii* (Busi: *provincii*): nel ms. sotto la *tzade* compare un *chìreq* (omesso da Busi): cfr. qui sotto, *Grafia e lingua*;
- 152 *fo* (Busi: *fu*): nel ms. sopra la *vau* compare un *chòlem* (omesso da Busi);
- 159 *poi*: nel ms. sopra la *vau* compare un *chòlem* (omesso da Busi);
- 159 *fu*: nel ms. compare nella *vau* uno *šurùq* (omesso da Busi);

<sup>3</sup> I numeri rimandano ai versi. In esponente pongo, per comodità tipografica, anziché la parola (o le parole) in caratteri ebraici, la mia trascrizione (segue, se divergente, la trascrizione di Busi, tra parentesi tonde: non dò però conto di divergenze del tipo *quando* / *qvando*, *mezza* / *mezza*, *ricolta* / *ricolta*, *ché* / *che*, *squarziò* / *squarciò*, per cui si veda qui sotto).

<sup>4</sup> Nel ms. incontriamo i seguenti segni vocalici: *chìreq* che indica *i*, *tzerè*, *segòl* e *ševà'* che indicano *e*, *chòlem* che indica *o*, *šurùq* che indica *u*, *pathàch* e *qamètz* che indicano *a*. Lo *ševà'* muto indica assenza di vocale dopo consonante. Il *daghèš* indica la consonante geminata.

- 174 *chi* (Busi: *che*): nel ms. compare un *chìreq* (Busi pone invece uno *tzerè*);
- 195 *pensati*: nel ms. sotto la *teth* compare un *chìreq* (Busi pone invece uno *tzerè*);
- 200 *mezza*: nel ms. compare *zàjin* (Busi pone invece *tzàde*);
- 244 *in*: nel ms. compare 'àlef *jod* e, sotto la *jod*, il *chìreq* (Busi pone invece 'àlef *vau* e, sotto la *vau*, il *chìreq*)<sup>5</sup>;
- 253 *destrosion*: nel ms. dopo la *dàleth* compare una *jod* (omessa da Busi);
- 266 *forte*: nel ms. compare *teth* (Busi pone invece *šin*);
- 275 *el*: (Busi: *il*): nel ms. sotto la 'àlef d'appoggio compare uno *tzerè* (omesso da Busi);
- 279 *addietro*: nel ms. sotto la prima *jod* compare uno *tzerè* (omesso da Busi);
- 284 *chi* (Busi: *che*): nel ms. compare un *chìreq* (Busi pone invece uno *tzerè*);
- 285 e 286 *già*: nel ms., in ambedue questi luoghi, sotto la prima *jod* compare uno *ševa'* muto (omesso da Busi);
- 287 *l'anno*: nel ms. sia sotto la *lâmed* sia sotto la 'àlef compare un *qamètz* (Busi omette il secondo *qamètz*);
- 287 *viene*: nel ms. sotto la *nun* compare uno *tzerè* (Busi pone invece un *chìreq*);
- 289 *figliola*: nel ms. sotto la prima *lâmed* compare uno *ševà'* muto (Busi pone invece un *chìreq*);
- 290 *provvedere*: nel ms. compagno *ševa'* muto, *chòlem* e tre *tzerè* (Busi omette tutti e cinque questi segni);
- 299 *squarziò*: nel ms. sotto la *qof* compare uno *ševà'* muto (Busi pone invece un *chìreq*);
- 300 *ajita*: (Busi: *aita*): nel ms. sotto la seconda *jod* compare un *chìreq* (omesso da Busi);
- 302 *perire*: nel ms. sotto la seconda *reš* compare uno *tzerè* (Busi pone invece un *chìreq*);
- 305 *presente*: nel ms. tra *sàmekh* e *nun* compare una *jod* (omessa da Busi);
- 307 *morte*: nel ms. sotto la *teth* compare uno *tzerè* (Busi pone invece un *chìreq*);
- 313 *cugin*: nel ms. compare *vau* con *šurùq* (Busi pone invece *vau* con *chòlem*); inoltre sotto la seconda *jod* compare un *chìreq* (omesso da Busi);
- 313 *consiglio*: nel ms. sotto la *lâmed* compare uno *ševà'* muto (Busi pone invece un *chìreq*);
- 314 *vada* (Busi: *vade*): nel ms. sotto la *dàleth* compare un *qamètz*, seguito da *he* (Busi pone invece uno *tzerè*, seguito da *he*);
- 318 *de*: nel ms. compare uno *tzerè* (Busi pone invece un *chìreq*);
- 318 *malvascio*: nel ms. compare *šin* (Busi pone invece *zàjin*);
- 323 *quelli*: nel ms. sotto la *lâmed* di *queli* compare un *chìreq* (omesso da Busi);
- 324 *si* (Busi: *fussi*): nel ms. *sàmekh vau* (senza segno vocalico) è depennato; segue *sàmekh jod* col *chìreq* (Busi pone invece *pe vau* [senza segno vocalico] *sàmekh jod* col *chìreq*);
- 337 *Menosse*: nel ms. compare *sàmekh* con *daghèš* (Busi omette il *daghèš*);
- 338 *presentossi*: nel ms. tra *sàmekh* e *nun* compare una *jod* (omessa da Busi);
- 341 *pors[e]ll[i]* (ms. *porsile*; Busi *porsele*): nel ms. sotto la *sàmekh* compare un *chìreq* (Busi pone invece uno *tzerè*);

<sup>5</sup> Si avverta però che nel ms. la realizzazione grafica di 'àlef *jod* è, qui, infelice (dove il facile fraintendimento).

- 342 *entrasse*: nel ms. compare *teth* (Busi pone invece *thau*)<sup>6</sup>;
- 349 *adempjito* (Busi: *adempito*): nel ms. sotto la *pe* compare uno *ševà'* muto e sotto la prima *jod* un *chìreq* (Busi pone invece *chìreq* sia sotto la *pe* sia sotto la prima *jod*);
- 356 *poca*: nel ms. compare *he* finale (Busi pone invece *vau*); inoltre nel ms. *he* finale è accompagnata da un *qamètz* (omesso da Busi);
- 356 *facultà*: nel ms. compare nella *vau* uno *šurùq* (omesso da Busi);
- 357 *fisse*: nel ms. compare *sàmekh* con *daghèš* (Busi omette il *daghèš*);
- 364 *ché*: nel ms. compare uno *ševà'* (Busi pone invece un *chìreq*);
- 364 *insieme* (Busi: *insiemi*); nel ms. sotto la *mem* compare uno *tzerè* (Busi pone invece un *chìreq*);
- 377 *degnò*: nel ms. sotto la *nun* compare uno *ševà'* muto (Busi pone invece un *chìreq*);
- 378 *verso*: nel ms. sotto la *vau* compare un *segòl* (Busi pone invece uno *tzerè*);
- 386 *ve*: nel ms. compare uno *tzerè* (Busi pone invece un *chìreq*);
- 396 *el*: nel ms. compare uno *tzerè* (Busi pone invece un *chìreq*);
- 399 *ranocchji* (Busi: *ranocchi*); nel ms. sotto la prima *jod* compare un *chìreq* (omesso da Busi);
- 410 *quando*: nel ms. sotto la *qof* compare uno *ševà'* muto (omesso da Busi);
- 414 *s'è* (Busi: *si*): nel ms. compare uno *tzerè* (Busi pone invece un *chìreq*);
- 417 *moglie*: nel ms. sotto la *lamed* compare uno *ševà'* muto (Busi pone invece un *chìreq*);
- 419 *subito*: nel ms. sotto la *beth* compare un *chìreq* e sopra la *vau* finale un *chòlem* (Busi omette sia il *chìreq* sia il *chòlem*);
- 419 *consigliava*: nel ms. sia sotto la *lamed* sia sotto la *jod* successiva compare uno *ševà'* muto (Busi pone invece sotto la *lamed* un *chìreq* e omette il secondo segno);
- 426 *hai*: nel ms. il *chìreq* compare sotto la seconda delle due *jod* consecutive (Busi colloca invece il *chìreq* sotto la prima *jod*);
- 430 *ingomberata*: nel ms. sotto la *mem* compare uno *ševà'* (omesso da Busi)<sup>7</sup>;
- 431 *pensieri*: nel ms. compare uno *tzerè* sotto la seconda delle due *jod* consecutive (Busi pone invece lo *tzerè* sotto la prima *jod*);
- 439 *furo* (Busi: *foro*): nel ms. compare nella prima *vau* uno *šurùq* (omesso da Busi);
- 457 *conviene*: nel ms. sotto le due *jod* consecutive compaiono rispettivamente *chìreq* e *tzerè* (Busi omette il *chìreq* e colloca lo *tzerè* sotto la prima *jod*);
- 459 *previene*: nel ms. compare uno *tzerè* sotto la seconda delle due *jod* consecutive (Busi colloca invece lo *tzerè* sotto la prima *jod*);
- 504 *tristo*: nel ms. sotto la *reš* compare un *chìreq* (omesso da Busi);
- 517 *scende*: nel ms. sotto la *dàleth* compare uno *tzerè* (omesso da Busi)<sup>8</sup>;
- 518 *pien*: nel ms. compare uno *tzerè* sotto la seconda delle due *jod* consecutive (Busi colloca invece lo *tzerè* sotto la prima *jod*);
- 524 *se*: nel ms. compare uno *tzerè* (Busi pone invece un *chìreq*);
- 524 *degni*: nel ms. sotto la *jod* finale compare un *chìreq* (omesso da Busi);

<sup>6</sup> La *thau*, si noti, rappresenta un suono inesistente in italiano (la fricativa dentale *th*). Quindi questa lettera non viene (quasi mai) usata in parole italiane in grafia ebraica. Anche nel nostro testo la *thau* compare solo nei nomi ebraici.

<sup>7</sup> Cfr. inoltre il mio apparato.

<sup>8</sup> Cfr. inoltre il mio apparato.

- 531 *e*: nel ms. sotto la 'àlef d'appoggio compare uno *tzerè* (omesso da Busi);
- 534 *ispedito*: nel ms. dopo la *dàleth* compare una *jod* (Busi invece dopo la *dàleth* pone due *jod* consecutive);
- 540 *ve* (Busi: *vi*): nel ms. compare uno *tzerè* (Busi pone invece un *chìreq*);
- 541 *piccioni*: nel ms. sotto la *tzàde* di *picioni* compare un *chìreq* (omesso da Busi);
- 548 *de*: nel ms. compare uno *tzerè* (Busi pone invece un *chìreq*);
- 549 *strugge*: nel ms. compare nella *vau* uno *šurùq* (omesso da Busi);
- 553 *saccommando*: nel ms. sotto la *nun* compare uno *ševà'* muto (Busi pone invece un *chìreq*);
- 554 *e*: nel ms. dopo *e* compare 'àlef *he* [= *a*] espunto con due apici (Busi riproduce 'àlef *he* senza segni d'espunzione<sup>9</sup>);
- 554 *de*: nel ms. compare uno *tzerè* (omesso da Busi);
- 554 *la*: nel ms. sotto la *lamed* compare un *pathàch*, non completato dalla *mater lectionis* (Busi pone invece uno *tzerè*);
- 556 *seti*: nel ms. sotto la *jod* finale compare un *chìreq* (omesso da Busi);
- 556 *clemente*: nel ms. sotto la *mem* compare un *segòl* (Busi pone invece uno *tzerè*);
- 557 *E*: nel ms. sotto la 'àlef d'appoggio compare uno *tzerè* (Busi pone invece un *chìreq*);
- 558 *cognoscesse*: nel ms. sotto la *nun* compare uno *ševà'* muto (Busi pone invece un *chìreq*);
- 559 *curaria*: nel ms. compare nella *vau* uno *šurùq* (omesso da Busi);
- 596 *pene* (Busi: *pena*): nel ms. la lettera finale è una *jod* (Busi pone invece una *he*); inoltre nel ms. questa *jod* è accompagnata da uno *tzerè* (omesso da Busi)<sup>10</sup>;
- 620 *che*: nel ms. compare uno *tzerè* (Busi pone invece un *chìreq*);
- 621 *meglio*: nel ms. sotto la *lamed* compare uno *ševà'* muto (omesso da Busi);
- 622 *ognun*: nel ms. compare nella seconda *vau* uno *šurùq* (omesso da Busi);
- 623 *Aveti*: nel ms. sotto la *teth* compare un *chìreq* (omesso da Busi);
- 627 *Aspata*: nel ms. sotto la 'àlef iniziale compare un *qamètz* (omesso da Busi);
- 628 *Arisai*: nel ms. sotto la 'àlef iniziale compare un *qamètz* e sotto la *reš* un *chìreq* (Busi omette sia il *qamètz* sia il *chìreq*);
- 640 *cugin*: nel ms. compare nella *vau* uno *šurùq* (omesso da Busi);
- 641 *regina*: nel ms. sotto la seconda delle due *jod* consecutive compare un *chìreq* (omesso da Busi);
- 645 *gent'alcuna*: nel ms. a cavallo delle due *jod* consecutive compare un *segòl* (omesso da Busi); inoltre nel ms. sotto la seconda *nun* compare un *qamètz* (omesso da Busi);
- 648 *mettino*: nel ms. sotto la *teth* di *metino* compare un *chìreq* (omesso da Busi);
- 648 *rovina* (Busi: *rvina*): nel ms. sopra la prima *vau* compare un *chòlem* (omesso da Busi);
- 649 *medesimo*: nel ms. sotto la prima *mem* compare un *segòl* (Busi pone invece uno *tzerè*);
- 651 *ordinaveno*: nel ms. sotto la *vau* compare uno *tzerè* (omesso da Busi);
- 657 *cinque*: nel ms. sotto la *vau* compare un *segòl* (Busi pone invece uno *tzerè*);

<sup>9</sup> L'utente della sola trascrizione di Busi non trova traccia di *a* (espunto) dopo *e*.

<sup>10</sup> Cfr. inoltre il mio apparato.

- 661 *aveva*: nel ms. sotto la seconda *vau* compare un *qamètz* (Busi pone invece uno *tzerè*);  
 663 *mostrasse*: nel ms. il segno vocalico sotto la *sàmekh* di *-se* è poco chiaro: cfr. il mio apparato (Busi pone un *chìreq*);  
 665 *faceva*: nel ms. sotto la *tzàde* compare uno *tzerè* (omesso da Busi);  
 666 *oniversal*: nel ms. tra la *vau* e la *res* compare una *jod* (omessa da Busi);  
 667 *gl'ebrei*: nel ms. compare uno *tzerè* sotto la '*àlef* d'appoggio (Busi pone invece un *segòl*); cfr. anche n. 27;  
 675 *e*: nel ms. sotto la '*àlef* d'appoggio compare un *segòl* (Busi pone invece uno *tzerè*);  
 679 *questo*: nel ms. sotto la prima *vau* compare uno *ševà'* (omesso da Busi);  
 681 *quattordici*: nel ms. sopra la seconda *vau* compare un *chòlem* (omesso da Busi);  
 682 nel ms., tra *de e jirati*, compare *murd* (omesso da Busi);  
 689 *che*: nel ms. compare uno *tzerè* (omesso da Busi);  
 689 *parati*: nel ms. sotto la *pe* compare un *pathàch* (Busi pone invece uno *tzerè*);  
 704 *seta*: nel ms. sotto la *teth* compare un *qamètz* (Busi pone invece uno *tzerè*).

Come si è avuto agio di vedere, si tratta nella grande maggioranza dei casi di omissioni di segni vocalici o di errori nella riproduzione di tali segni. Omissioni ed errori nella riproduzione di lettere sono molto meno frequenti. In un luogo (682) Busi ha omesso un'intera parola. In due luoghi (324 e 554) Busi non ha tenuto conto di espunzioni effettuate nel ms.<sup>11</sup>.

Colpisce il fatto che solo in un numero limitato di casi un errore nella riproduzione del testo in caratteri ebraici abbia conseguenze per la trascrizione in caratteri latini<sup>12</sup>. Infatti la mancanza di un se-

<sup>11</sup> Avverto qui di non aver fatto menzione, nel mio elenco di errori, di una frequente ma innocua svista: la sostituzione di un *pathàch* a un *qamètz* del ms. (ambidue questi segni indicano *a*, come già detto).

Noto qui anche che talora Busi omette la lineetta che nel ms. compare sopra due *jod* consecutive; ecco i luoghi: 96 *ogni*, 239 *giuro*, 351 *degnà*, 399 *ranocchji*, 453 *ingenocchiava* (nun più due *jod* senza lineetta), 645 *gent'alcuna*, 649 *giorno*, 698 *benigni* (per un elenco dei casi in cui la lineetta manca anche nel ms. cfr. n. 32). Altre volte Busi omette il puntino che nel ms. compare sporadicamente tra le due *jod* (cfr. n. 32); ecco i luoghi: 205 *cordoglio*, 215 *regno*, 273 e 281 *regina*, 279 *addietro*, 316 *degiuna*, 436 *Leggendo*. In un luogo Busi aggiunge un puntino che non compare nel ms.: 359 *ademp[j]ito*.

Noto qui inoltre che in alcuni casi Busi riproduce separate due parole consecutive che nel ms. compaiono unite; ecco i luoghi: 57 *et inferito*, 136 *e gloria*, 151 *et avverti*, 176 *onor suo*, 186 *che mese*, 219 *se me*, 242 *e li*, 279 *li vesti*, 456 *de lui*.

Noto infine che Busi nella riproduzione del testo in caratteri ebraici racchiude tra parentesi uncinata le lettere, e una volta una parola, che nel ms. compaiono nell'interlinea superiore (scritte dalla stessa mano), con segno di inserzione sotto il rigo; ma in nessun luogo della sua edizione Busi spiega l'uso di questo criterio al lettore (in 187 le parentesi uncinata mancano in Busi: cfr. il mio apparato). Tra parentesi quadre Busi dà in un luogo una lettera illeggibile per causa della rifilatura (155), in un altro luogo una parola depennata nel ms. (181).

<sup>12</sup> Cfr. qui sopra nn.i 6, 21, 94<sup>2</sup>, 152, 174, 275, 284, 300, 314, 324, 341, 349, 364<sup>2</sup>, 414, 439, 540, 596, 648<sup>2</sup> e 682.

gno vocalico nella riproduzione in grafia ebraica spesso non comporta l'introduzione di una vocale sbagliata nella trascrizione. E non sono pochi i casi in cui la trascrizione in caratteri latini diverge dalla riproduzione in caratteri ebraici ma coincide col ms.<sup>13</sup>.

Credo utile fornire, anziché un arido elenco degli errori insinuati nella trascrizione in caratteri latini approntata da Busi, una nuova edizione de *La istoria de Purim* (propriamente: *Meghillat Ester in ottava rima*).

Diversamente da Busi distinguo *u* semiconsonante o vocale asilabica da *v*. Nel ms. *vau* puntata con uno *ševà'* muto = *u*<sup>14</sup> si distingue chiaramente da *vau* senza segno = *v*. Busi trascrive *qv*, *gv*, ma non coerentemente: nella sua edizione compare di tanto in tanto *qu* e una volta *gu*; 709 *lavdato* si contrappone a 253 *fraudolente*.

Diversamente da Busi distinguo inoltre *zàjin* = *z* da *tzàde* = *z*. Nel ms. *zàjin* è costante in *mezo*, *-a*<sup>15</sup>; compare inoltre in 76 *garzone*, in 110 *donzela* (ma: 338: *donzele* con *tzàde*) e nei nomi 417 *Zereš* (che scrivo così per necessità tipografica) e 629 *Vaizata*<sup>16</sup>.

Quanto al raddoppiamento delle consonanti, trascivo *acqui*, *acquistar*, *piacque*, *nacque*. Nel nostro manoscritto, come in altri testi giudeo-italiani, le consonanti sono (quasi) sempre scempie<sup>17</sup>. Busi raddoppia le consonanti, adeguandosi alla convenzione letteraria, nei restanti casi, ma trascrive *aqvi*, *aqvistar*, *piaqve*, *naqve*. In tre parole elimino consonanti geminate introdotte da Busi: 123 *ricolta* (non: *riccolta*), 552 *ricomandata* (non: *riccomandata*), 496 *abbafa* (non: *abbaffa*; cfr. il mio gloss., s.v. [*abbafare*]).

Quanto all'unione e alla separazione delle parole, seguo il ms.

<sup>13</sup> Cfr. qui sopra nn.i 43, 60, 77, 90, 92, 123<sup>2</sup>, 131, 137, 195, 244, 266, 287<sup>2</sup>, 302, 307, 313<sup>1</sup>, 318<sup>1</sup>, 318<sup>2</sup>, 356<sup>1</sup>, 364<sup>1</sup>, 386, 396, 517, 524<sup>1</sup>, 534, 548, 554<sup>1</sup>, 554<sup>3</sup>, 557, 620, 661, 689<sup>2</sup> e 704.

<sup>14</sup> Come in altri mss. giudeo-italiani, lo *ševà'* muto è collocato sotto la *q* o la *g* precedente o, nel caso di *au*, sotto la *vau*.

<sup>15</sup> Mantengo qui, e anche in séguito, la consonante scempia dove mi sembra opportuno riprodurre inalterata la grafia del ms. Con la consonante geminata (che solo in cinque casi è indicata come tale nel ms.: cfr. n. 17) cito invece la mia trascrizione. In qualche caso isolato racchiudo la seconda consonante, per maggiore chiarezza, tra parentesi uncinate.

<sup>16</sup> Per l'uso della *zàjin* in testi giudeo-italiani, e più particolarmente per l'uso della *zàjin* col valore di *z* sonora, cfr. Mosè da Rieti, *Filosofia naturale e Fatti de Dio*. Testo inedito del secolo XV, a c. di I. Hijmans-Tromp, Leiden 1989, p. 38 e bibl. ivi cit.

<sup>17</sup> Solo in qualche raro caso compare nel ms. una consonante geminata, indicata col *daghèš*: 337 *menosse*, 357 *fisse*, 447 *possa*, 583 *letto*, 584 *petto*. Vanno segnalati in questo quadro anche 393 *combiato* e 553 *sac◊omando*, per cui cfr. qui sotto, *Grafia e lingua*.



per la preposizione articolata mantenendo *a l*, *de l*, *da l*, *a la*, *de la*, *de li* e anche, una volta, 687 *de i* e rendendo *al*, *ala*, *dela*, *ali*, *deli* con *all'*, *alla*, *della*, *alli*, *delli* (cfr. qui sopra per l'assenza di consonanti geminate nel ms.). Busi segue lo stesso criterio, ma non è sempre coerente: nel v. 3 *al* diventa *a l'*, nel v. 189 *ali* diventa *A li*, nel v. 687 *de i* diventa *dei*.

Mantengo unito *aleso* in: 700 «arrosto e allessso apparecchiato aveti» (Busi: *arrosto e a lessso*).

Trascrivo *che 'l*, *se 'l*: cfr. 655 «giunto el meso e 'l giorno», dove 'l art. sembra sicuro<sup>18</sup>. Busi trascrive *ch'el*, *s'el* (in 655: *el*). Nei due casi in cui si tratta di pronomi non separo le due parole: 565 «io vel dico» (Busi: *ve 'l*), 588 «d'attorno non sel podeva levar» (Busi: *s'el*).

Trascrivo *tutt'i*<sup>19</sup> in 81 «Piacque questo al re e a tutt'i savii», in 373-4 «se io volesse ora nominare / tutt'i vivandi che al desco venivano» e in 693-4 «né li poveri sian desmentigati, / anzi presentati da tutt'i conviti». Trascrivo invece *tutti* nel tipo «per tutti paesi» (644, 658, 680 e 502) e davanti al possessivo in «tutti soi amici e parenti» (402-3 e 505; cfr. 692 «che ognun soi parenti inviti») <sup>20</sup>. Busi mette dovunque *tutti*.

Mantengo 141 *in sieme*, 676 *in vano*<sup>21</sup>, 494 *or su*, 666 *oniversal mente*<sup>22</sup>, 623 *primo genito*, 657 *settanta cinque* come li ho trovati nel ms. Trascrivo 320 *o ver*, dove il ms. ha *o-ver*. Busi stampa *in sieme*, *invano*, *or sù* (sic), *oniversalmente*, *primo genito*, *settanta cinque*, *o ver*.

Trascrivo invece *perché* e *poiché* i *per che* e *poi che* del ms. (e di Busi) con valore causale (o dichiarativo).

In alcuni casi mi allontano dall'ed. Busi nell'uso della maiuscola e nell'uso degli accenti (Busi non fa distinzione ad es. tra *ché* e *che*) e

<sup>18</sup> Colpisce il fatto che nel ms. il primo *el* è in questo brano di frase autonomo, mentre il secondo (*el = e 'l*) è congiunto al sostantivo. Normalmente *el*, e il molto meno frequente *il*, sono autonomi. Abbiamo un solo altro es. di *el* congiunto al sost.: 153 *elmalefizio*. Anche la congiunzione *e* (in caratteri ebraici più voluminosa che non in caratteri latini) è quasi sempre autonoma.

<sup>19</sup> Nel nostro testo predomina l'art. m. pl. *li*, ma di tanto in tanto compare *i* (57, 89, 154, 244, 529, 581, 648 e 656), *ai* (60, 70 e 652), *dai* (662), *de i* (687).

<sup>20</sup> Per *tutti* / *tutt'i* cfr. *Testi fiorentini del Duecento e dei primi del Trecento*, con introduzione, annotazioni linguistiche e glossario a c. di A. Schiaffini, Firenze 1926, p. LII.

<sup>21</sup> In caratteri ebraici si ha *in* con *nun* finale che mette in evidenza l'autonomia della parola. All'unico *in sieme* si contrappongono però quattro ess. di *insieme*, *-i* (251, 327, 354, 364).

<sup>22</sup> All'unico avverbio in *mente* si contrappongono nove ess. di avverbi in *-mente* (17, 335, 389 e 558, 503, 589, 595, 668 e 670).

dell'apostrofo (Busi non fa distinzione tra *de'*, *a'* e *de*, *a*)<sup>23</sup>. Raccchiudo inoltre, diversamente da Busi, tra parentesi quadre le correzioni congetturali e tra parentesi uncinate le integrazioni congetturali.

Infine mi allontano talora dall'ed. Busi nella trascrizione dei nomi propri.

Indico qui, per comodità tipografica, l'ubicazione dei versi sulle cc. del ms. (assente nell'ed. Busi):

c. 36 <sup>r</sup> : vv. 1-14	c. 47 <sup>v</sup> : vv. 361-376
c. 36 <sup>v</sup> : vv. 15-29	c. 48 <sup>r</sup> : vv. 377-392
c. 37 <sup>r</sup> : vv. 30-44	c. 48 <sup>v</sup> : vv. 393-408
c. 37 <sup>v</sup> : vv. 45-58	c. 49 <sup>r</sup> : vv. 409-424
c. 38 <sup>r</sup> : vv. 59-74	c. 49 <sup>v</sup> : vv. 425-440
c. 38 <sup>v</sup> : vv. 75-89	c. 50 <sup>r</sup> : vv. 441-456
c. 39 <sup>r</sup> : vv. 90-104	c. 50 <sup>v</sup> : vv. 457-472
c. 39 <sup>v</sup> : vv. 105-120	c. 51 <sup>r</sup> : vv. 473-488
c. 40 <sup>r</sup> : vv. 121-136	c. 51 <sup>v</sup> : vv. 489-504
c. 40 <sup>v</sup> : vv. 137-152	c. 52 <sup>r</sup> : vv. 505-520
c. 41 <sup>r</sup> : vv. 153-168	c. 52 <sup>v</sup> : vv. 521-536
c. 41 <sup>v</sup> : vv. 169-184	c. 53 <sup>r</sup> : vv. 537-552
c. 42 <sup>r</sup> : vv. 185-200	c. 53 <sup>v</sup> : vv. 553-568
c. 42 <sup>v</sup> : vv. 201-216	c. 54 <sup>r</sup> : vv. 569-584
c. 43 <sup>r</sup> : vv. 217-232	c. 54 <sup>v</sup> : vv. 585-600
c. 43 <sup>v</sup> : vv. 233-248	c. 55 <sup>r</sup> : vv. 601-616
c. 44 <sup>r</sup> : vv. 249-264	c. 55 <sup>v</sup> : vv. 617-632
c. 44 <sup>v</sup> : vv. 265-280	c. 56 <sup>r</sup> : vv. 633-648
c. 45 <sup>r</sup> : vv. 281-296	c. 56 <sup>v</sup> : vv. 649-664
c. 45 <sup>v</sup> : vv. 297-312	c. 57 <sup>r</sup> : vv. 665-680
c. 46 <sup>r</sup> : vv. 313-328	c. 57 <sup>v</sup> : vv. 681-696
c. 46 <sup>v</sup> : vv. 329-344	c. 58 <sup>r</sup> : vv. 697-712
c. 47 <sup>r</sup> : vv. 345-360	

A piè di pagina aggiungo un apparato, che accoglie, oltre alle lezioni divergenti, le vocali non puntate (o abusivamente puntate) e le correzioni effettuate nel ms.

Il commento contiene note giustificative ed esplicative (ho creduto necessario, nel commento, registrare le principali divergenze di trascrizione e di interpretazione con l'ed. Busi).

<sup>23</sup> Ho scritto ad es. 657 «Ne furo settanta cinque migliara / morti de' lor nemici» (cfr. 687 «ben trecento de i lor gran nemici», 70 «ai lor mariti», 652 «ai lor nemici», 662 «dai lor nemici»), 287 «a' tredici de *adar*» (cfr. 189 «Alli tredici de *adar*» 249 «alli tredici giorni del mese presente», 681 «Alli quattordici de *adar*», 688 «alli quindici»), ma d'altra parte ad es. 42 «el re comandò a soi servitori» (cfr. 692 «che ognun soi parenti inviti»), 115-6 «e una delli milli parti non direi / de soi bellezze» (cfr., per quel che può valere, 52-3 «darne bon giudizio / de sua bellezza»).

Il glossario accoglie i dialettalismi, le voci e forme oggi desuete o usate con qualche differenza d'accezione, le pochissime voci ebraiche e la sola voce latina<sup>24</sup>.

*Grafia e lingua.* Segnalo in primo luogo alcuni particolari grafici che richiamano l'attenzione (talora in rapporto con fatti linguistici), lasciando da parte quanto è sufficientemente noto da altri testi giudeo-italiani e quanto è senza problemi.

Per quanto riguarda le vocali, sono degne di nota la presenza del dittongo *ie* e l'incertezza del copista<sup>25</sup> nel rappresentarlo. In quattordici casi *-ie-* è rappresentato da due *jod* con una lineetta sovrastante, uno *ševà'* muto sotto la consonante precedente e uno *tzerè* sotto la prima *o*, talora, sotto la seconda *jod* (287, 288, 289, 327, 354, 364, 431, 454, 459, 486, 497, 518, 588 [senza lineetta], 598). In sei casi abbiamo al posto dello *ševà'* muto un *chìreq* (141, 242, 279 [qui, tra le due *jod*, un puntino: cfr. n. 32], 457, 482, 512)<sup>26</sup>. In otto casi abbiamo una *'àlef* tra le due *jod* (non munite di lineetta), un *chìreq* sotto la consonante precedente e lo *tzerè* sotto la *'àlef* (83, 94, 120, 146, 244, 246, 251, 438). In un caso infine abbiamo *jod 'àlef* (manca la seconda *jod*), un *chìreq* sotto la consonante precedente e lo *tzerè* sotto la *'àlef* (154)<sup>27</sup>. Due o tre grafie diverse s'incontrano anche in

<sup>24</sup> Busi si limita a spiegare, non sempre correttamente, alcune delle voci da me accolte nel glossario (e qualche altra) in nota a piè di pagina; ivi compaiono anche qua e là citazioni, scelte un po' a caso, da fonti giudaiche e da fonti cristiane, in versi e in prosa, manoscritte e a stampa.

<sup>25</sup> Se qui e in séguito mi riferisco al copista, ovviamente non escludo che le grafie discusse possano risalire a chi ha scritto o trascritto il testo che egli ha ricopiato.

<sup>26</sup> L'unico caso in cui compaiono due *tzerè* mi sembra una svista: 218 *dfijeci* e non *deeci*.

<sup>27</sup> Anche in alcuni altri casi *e* è nel nostro ms. rappresentata dal solo segno vocalico (*tzerè* o *segòl*): all'inizio della parola in 315 *estremo* e anche, tre volte, in *ebrei* dopo l'art. congiunto al sost.: 650 *lebrei*, 667 *glebrei*, 204 *liebrei* (il segno compare anche qui sotto una *'àlef* d'appoggio); all'interno della parola in: 41 *setima*, 49 *prencipali*, 62 e 113 *costei*, 146 *comiser*, 154 *credenzieri* (manca la quarta *jod*), 161 *enterò*, 182 *metersi* (senza *jod* dopo la *mem*), 245 *letere* (senza *jod* dopo la *teth*), 249 *tredici*, 408 *sero*, 441 *meritato*, 484 *tenuto*, 534 *ispedito*, 554 *nemico*, 641 *impetrò*, 648 *metino*, 662 *nemici*; infine in due parole congiunte: 523 *deschiata* e 537 *mesere* = *m'essere* (senza *jod* dopo la *mem*). Per ovvi motivi ho lasciato da parte i nomi ebraici.

Molto più frequente è nel nostro ms. *-a-* rappresentata dal solo segno vocalico (*pa-thàch* o *qamètz*), secondo un uso diffuso in testi giudeo-italiani (cfr. M. Mancini in «Contributi di Filologia dell'Italia Mediana», III, 1989, pp. 204-205). Predomina però largamente il segno vocalico completato dalla *mater lectionis*. La *'àlef* compare più spesso sotto accento in sillaba aperta: 4 *grazia*, 6 *miracoli*, 9 *congregative* ecc.; ma essa compare anche, non di rado, in sillaba chiusa: 9 *quanti*, 11 *santi*, 28 *marmero* ecc., e fuori accento: 2 *sapienzia*, 7 *favore*, 8 *pastore* ecc. Dall'altro lato abbiamo col solo segno vocalico 6 *mostr<ar>* (*<a>* = senza *'àlef*), 11 e 17 *s<acra* ecc. Nel caso di due *-a-* in una stessa parola abbiamo talora due *'àlef*, talora due segni vocalici senza *mater lectionis*, ta-

una stessa parola: *convien(e)* compare ora con una *ševà*' muto (288, 289), ora con un *chìreq* (457, 482) sotto la *vau*; e così *staffier* ora con uno *ševà*' muto (497), ora con un *chìreq* (512) sotto la *fe*; *pensieri* (431) ha uno *ševà*' muto sotto la *sàmekh*, *pensier* (83) ha un *chìreq* sotto la *sàmekh* e una *'àlef* tra le due *jod*; *insieme*, *-i* compare ora con uno *ševà*' muto (327, 354, 364), ora con un *chìreq* (141) sotto la *sàmekh*, ora con un *chìreq* sotto la *sàmekh* e una *'àlef* tra le due *jod* (251); in due ess. di *adietro* abbiamo il *chìreq*, ma una volta le due *jod* con la lineetta sovrastante (279) e una volta *'àlef* tra le due *jod* (120). Come si è avuto agio di vedere, il copista non distingue nettamente tra *i* semiconsonante e *i* vocale e talora rompe graficamente l'unità sillabica del dittongo inserendo una *'àlef* tra *i* e *e*. Colpisce il fatto che lo *ševà*' muto che conferisce alla *jod* il valore di semiconsonante compare per la prima volta quando è già stato trascritto più di un terzo del testo e che allora scompare invece la grafia con la *'àlef* in mezzo (438 *credenzieri* è un caso a parte, per cui si veda qui sotto). Sembra che il copista in un certo momento abbia scoperto la grafia più adeguata e si sia proposto di attenersi ad essa.

Noto infine che abbiamo nel nostro testo senza dittongo 443 *cancellèr* (in contrasto con 497 e 512 *staffier*, 146, 154 e 438 *credenzier(i)* e 242 *currieri*), 384, 556 e 698 *seti* 'siete' e 446 *mei*. Del tutto assente è il dittongo *uo*<sup>28</sup>.

Per quanto riguarda le consonanti, noto che *beth* rappresenta *b* e *vau* rappresenta *v*<sup>29</sup>. Le eccezioni a questa regola sono poche; inoltre una parte di queste eccezioni è dovuta a problemi di carattere grafico. In *novo* (93 e 641) e *trovò* (190 e 436) la *v* è rappresentata dalla *beth* perché renderla qui con *vau* comporterebbe un incontro, inammissibile, di tre *vau* consecutive. Nel terzo esempio di *tro<v>ò* (490) abbiamo infatti due *vau* con *chòlem* e nessuna consonante in mezzo. E *trova* (518), *ritrova* (193 e 460), *trovato* (443), *ritrovato* (375 e 537) sono scritti senz'altro con *vau*<sup>30</sup>. Ai due ess. di *novo* si aggiungono i quattro ess. di *novella* (260, 263, 297, 605) e anche l'unico es. di *giovene* (110) con la *beth* tra *vau* e *jod*; ma in una tale posizione incon-

lora una *'àlef* e un segno vocalico senza *mater lectionis*. In quest'ultimo caso è più frequente il tipo *p<a>rlar*, ma abbiamo anche di tanto in tanto il tipo *pag<a>*; incontriamo persino in due versi successivi *domand<a>ti* e *adim<a>ndato* (347 e 348).

<sup>28</sup> Per l'assenza dei dittonghi in testi giudeo-italiani cfr. L. Cuomo, *Una traduzione giudeo-romanesca del libro di Giona*, Tübingen 1988, p. 34; Mosè da Rieti, *op. cit.*, p. 183 e bibl. ivi cit.

<sup>29</sup> In due casi la *v* è rappresentata da due *vau* (nel titolo in *otava* e al v. 551 in *salvata*), in un caso da due *vau* con una lineetta sovrastante (534 *va*). Cfr. Cuomo, *op. cit.*, p. 24; Mosè da Rieti, *op. cit.*, p. 32.

<sup>30</sup> Cfr. anche Mosè da Rieti, *op. cit.*, p. 33.

triamo anche la *vau*, ad es. in *povero*, -i (166, 259, 693). L'unico altro caso di *beth* = *v* tra due vocali sono due ess. di *suave* (377 e 388). Cfr. inoltre n. 57.

Nel nostro ms. *ǰ* è reso con *ghimel* più *jod* in solo due casi: in 3 *ingegno* e in 4 *porgi*. È significativa l'ubicazione di questi due esempi. Collocati come sono all'inizio del testo, essi rappresentano, credo, un tentativo di distinguere *ǰ* da *j* (e *ng* da *gn*, in caratteri ebraici *nj*) ricalcando la grafia italiana. Ma questo tentativo viene poi subito abbandonato in favore di una grafia più comune in testi giudeo-italiani, cioè due *jod* con una lineetta sovrastante<sup>31</sup>. Questa grafia compare già nel v. 7, nella stessa parola *porgi*<sup>32</sup>.

Non è una grafia univoca. Le due *jod* con la lineetta sovrastante rappresentano anche *i*, ad es. dopo *qof* in 530 *chiamar*, 97 e 357 *occhio*, 454 *chieder* ecc., dopo *lamed* in 89 *voglia*, 72 *voglio*, 76, 78 e 87 *moglie* ecc., dopo *nun* in 91 e 291 *bisogna*, 47, 94 e 408 *magno*, 139 *magni* ecc. In questi e in un'infinita serie di altri esempi abbiamo sotto la consonante che precede le due *jod* uno *ševà'* muto, che indica il valore semiconsonantico<sup>33</sup>. Come in *chieder* le due *jod* con la lineetta sovrastante e uno *tzerè* sotto la prima *jod* rappresentano *-je-*, così in 399 *ranocchji*, 400 *finocchji*<sup>34</sup>, 705 *abbji* le due *jod* con la lineetta sovrastante e un *chìreq* sotto la prima *jod* rappresen-

<sup>31</sup> Cfr. Mosè da Rieti, *op. cit.*, p. 37 e bibl. ivi cit.

<sup>32</sup> Si noti che in *porgi*, e in tutti gli altri casi di (-)gi(-) o (-)ge(-), le due *jod* con la lineetta sovrastante (accompagnate dall'apposito segno vocalico) stanno per *g + i*, rispettivamente *g + e*, perché non si scrivono tre *jod* consecutive.

In alcuni casi manca la lineetta sovrastante; ecco i luoghi: 7 *giusto*, 20 *degnissimo*, 26 *giardin*, 52 *giudizio*, 96 *gentil*, 144 *gesta*, 147, 350 e 385 *signor(e)*, 264 *degiuni*, 269 *regina*, 313 *cugin*, 623 *genito*, 651 *giorno*.

In alcuni altri casi compare, tra le due *jod*, un puntino, che ne sottolinea il valore non vocalico, ad es. in 201 *voglio*, 222 *degnissimo*, 224 *argento* (cfr. inoltre n. 11). Cfr. per questo uso *Un volgarizzamento giudeo-italiano del Cantico dei Cantici*, a c. di G. Sermoneta, Firenze 1974, p. 49.

<sup>33</sup> Dopo *qof* due *jod* con lineetta non è grafia costante. In (-)chia(-) abbiamo nella grande maggioranza dei casi, in *chio(-)* talora, una sola *jod* senza lineetta. Dopo *pe* e *beth* abbiamo sempre una sola *jod* senza lineetta, ad es. in 31 e 344 *piacere*, 109 *fioriti*, 652 *biada*. Lo *ševà'* muto indica in tutti i casi il valore di *j*.

Per *-gl-* e *-gn-* abbiamo in qualche caso isolato al posto dello *ševà'* un *chìreq* sotto la *lamed* rispettivamente la *nun*; ecco i luoghi: 463 *moglio* (qui, tra le due *jod*, un puntino: cfr. n. 32), 706 *voglio*, 202 *signoria*, 524 *degni*. In 619 *voglio* abbiamo una sola *jod* e manca la lineetta; in 421 *bisognava* abbiamo due *ševà'* al posto di uno. Sono, credo, semplici sviste. Per la trascrizione non sorgono problemi.

<sup>34</sup> Non mi è sembrato necessario allontanarmi dalla grafia comune in *chiamar*, *occhio*, *chieder* ecc., perché con questa grafia non si rischia di perdere il valore semiconsonantico della *i*. Distinguo invece *-ji* da *-ii* (ad es. 81 *savii*, 83 *varii*). Nel ms. *-ii* è rappresentato da due *jod* (non munite di lineetta) con una *'àlef* in mezzo, un *chìreq* sotto la consonante precedente e un secondo *chìreq* sotto la *'àlef* (cfr. Mosè da Rieti, *op. cit.*, pp. 61-63).

tano *-ji*<sup>35</sup>. Abbiamo inoltre *ji-* rappresentato da due *jod* con la lineetta sovrastante e un *chìreq* in 173 e 179 *jira* (per cui cfr. C. Battisti - G. Alessio, *Dizionario etimologico italiano*, Firenze 1950-1957<sup>36</sup>, s.v. *ira*) e in 682 *jirati* (in *jira* il *chìreq* compare sotto la prima *jod*, in *jirati* sotto la seconda *jod*)<sup>37</sup>. Ho reso le due *jod* con la lineetta sovrastante e un *chìreq* sotto la seconda *jod* con *ji* anche in 3 e 300 *ajita*<sup>38</sup>.

Nei restanti casi ho reso le due *jod* con lineetta sovrastante<sup>39</sup> con *g(i)*, o *gg(i)*, ad es. 21 *giardin*, 13 *giorno*, 152 *gita*, 262 *degiuni*, 123 *cugin*, 111 *saggia*, 473 *maggior*, 179 *struggeva*. Trascrivo con *-ng-* non solo 3 *ingegno*, dove il ms. ha (dopo la prima *nun*) *ghìmel* più *jod*, ma anche 114 *ingegno*, dove il ms. ha due volte *nun* seguito da due *jod* con lineetta sovrastante e uno *ševà'* muto sotto la *nun*<sup>40</sup>, e trascrivo con *-ng-* anche 342 *ingenocchiosse* ecc., 568 *ingiuria* e 294 *congiunto*. Trascrivo infine con *-ng-* anche 45 *angelica*, 266 e 300 *piangendo*, 323 *mangiasse*, 369 *mangiare*. Trascrivo sempre *-rg-*: *porgi*, *-e* (300, 310; v. inoltre qui sopra), *argento* (218, 224). Rendere le due *jod* con lineetta sovrastante con *g(i)*, o *gg(i)*, in tutti questi casi sembra giustificato, perché non ci troviamo di fronte a un testo di area meridionale o mediana e abbiamo inoltre una spia della pronuncia nei due esempi di *ghìmel* più *jod* = *ğ*.

È un caso a parte 412 *judeo*, dove abbiamo, davanti alla *u*, una sola *jod* senza lineetta. Poiché si tratta di un esempio unico, rimane qualche dubbio sul valore della *jod* iniziale. Abbiamo infatti anche un es. di *giorni* (316) e un es. di *giornata* (41) con una sola *jod* senza lineetta (di fronte a quindici ess. di *giorno*, *-i* [13, 40, 85, 138, 145, 161, 186, 249, 509, 649, 655, 679, 683, 686, 690] e un es. di *giornata*

<sup>35</sup> Considero una svista 548 *occhjij* con due *ševà'* al posto di *ševà'* e *chìreq*. In 349 *adempjito* abbiamo due *jod* con la lineetta sovrastante, uno *ševà'* sotto la *pe* e un *chìreq* sotto la prima *jod*; ma in 359 *adempljito* abbiamo come unico segno vocalico un *chìreq* sotto la *pe* (cfr. anche n. 11). Per 59 *insuperbjito* cfr. il mio apparato.

<sup>36</sup> D'ora in poi: DEI.

<sup>37</sup> In 590 abbiamo invece *ira* con *'àlef* iniziale, una sola *jod* e un *chìreq* sotto la *'àlef*; in 178 abbiamo *adirò* e in 599 *adirato* con una sola *jod* e un *chìreq* sotto la *dàleth*.

<sup>38</sup> Ho invece trascritto con *i* un unico *ebraica* (523), che compare nel ms. con due *jod* senza lineetta e un *chìreq* sotto la prima *jod*. E ho reso con *i* in tutti i casi la *i* asillabica di (-)ai, dove la grafia del ms. oscilla (di solito abbiamo una sola *jod* e un *chìreq* sotto la *'àlef* precedente; ma in 426, 476 e 524 *hai* e in 60 e 70 *ai* abbiamo due *jod* con lineetta sovrastante e il *chìreq* sotto la seconda, in un caso sotto la prima, di queste *jod*). Cfr. Mosè da Rieti, *op. cit.*, pp. 78-79 e bibl. ivi cit.

<sup>39</sup> Talora compare sotto la prima delle due *jod* uno *ševà'* muto: all'inizio della parola, ben dieci volte, in *già* (118, 132, 285, 286, 311, 537, 579, 643, 671, 682; ma in 108 e 195 *già* manca lo *ševà'*) e all'interno della parola in 705 *assaggiato*.

<sup>40</sup> Cfr. Mosè da Rieti, *op. cit.*, pp. 161 e 163.

[330] con due *jod* con la lineetta; in un caso [651] abbiamo *giorno* con due *jod* senza lineetta [cfr. n. 32]).

La *tzàde* rappresenta *č* e *z*, com'è usuale in testi giudeo-italiani. Abbiamo quindi *tzàde* = *ci* davanti ad *a* in 247 *minaccia*, 248 *disfaccia*, 410 *sfacciato*, 574 *faccia*, 599 *braccia*, 701 *nocciata*, 710 *piaccia* (si ricordi che nel ms. mancano, con poche eccezioni, le consonanti geminate). Abbiamo *tzàde* = *ci* davanti a *o* in 617 e 621 *acciò*; ma in un altro luogo (226) compare *acciò* con, tra la *tzàde* e la *vau* con *chòlem* (= *o*), due *jod* e una lineetta sovrastante e sotto la *tzàde* un *chìreq*, e in un unico *piccioni* (541) abbiamo, tra la *tzàde* e la *vau* con *chòlem*, una *jod* e sotto la *tzàde* un *chìreq*. La *i* puro segno grafico si viene quindi a confondere con *i* semiconsonante e con *i* vocale. Ma queste grafie in un testo come il nostro non creano problemi di trascrizione<sup>41</sup>. Per *tzàde* = *z* noto che sono costanti nel nostro ms. *-zio* con un *chìreq* sotto la *tzàde* e una *'àlef* tra *i* e *o* (che indicano il valore vocalico della *i*) e *-zia* con un *chìreq* sotto la *tzàde* e una *'àlef* tra *i* e *a* (rappresentata da *he*): 50 e 105 *esercizio*, 52, 446, 458 e 538 *giudizio*, 54 *delizio*, 153 *malefizio*, 155 e 540 *indizio*, 157 e 444 *uffizio*, 295 *supplizio*, 320 e 669 *strazio*, 442 *benefizio*, 542 *perdizio*; 2 *sapienzia*, 55 *riverenzia*, 58 *reverenzia*, 60 *resestenzia*, 62 *sentenzia*, 69 *ubbedienza*, 213 *coscienza*, 591 *presenzia*, 592 *violenzia* (e così 4, 161, 194, 406, 454 e 547 *grazia*, 163 *strazia*, 165 *sazia* ecc.)<sup>42</sup>. Noto più particolarmente 146, 154 e 438 *credenzier(i)* con un *chìreq* sotto la *tzàde* e una *'àlef* tra *i* ed *e* (rappresentata in 146 e 438 da *tzerè* più *jod* e in 154 dal solo segno vocalico), di fronte a 497 e 512 *staffier* e 242 *currieri* con due *jod* e lineetta sovrastante (cfr. qui sopra per la rappresentazione grafica del dittongo). In questo quadro sembra sicuro che la *tzàde* va resa con *z* anche in *provinzii*: in tutti e quattro i luoghi in cui compare questa parola abbiamo nel ms. due *jod* con *'àlef* in mezzo e due *chìreq* (140, 227, 246, 644). Trascrivo infine con *z* anche 299 *squarziò*, dove il ms. ci dà pure la *'àlef* tra i due grafemi vocalici e il *chìreq* per la *i*, e così 272 *squarziato*, dove il ms. ci dà *jod* *'àlef* e il *chìreq* per la *i*. Per *lazzo* cfr. il mio glossario, s.v.

Sono degni di nota due ipercorrettismi (o casi di dissimilazione?: cfr. G. Rohlfs, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, Torino 1966-1969<sup>43</sup>, 236 e 237): 393 *combiato* (che si contrappone a 365 *com<mi>iato*; in *combiato* abbiamo un *chìreq* sotto la

<sup>41</sup> Cfr. inoltre Mosè da Rieti, *op. cit.*, p. 41.

<sup>42</sup> Cfr. Mosè da Rieti, *op. cit.*, pp. 41-42, 61-63 e anche 167-169.

<sup>43</sup> D'ora in poi Rohlfs (seguito dal numero del paragrafo).

*beth*, in *comiato* uno *ševà*' muto sotto la *mem*) e 553 *saccomando* (che rima con *raccomando* e *quando*)<sup>44</sup>. Vanno segnalati in questo quadro anche le rime *addimando: dan⟨n⟩o: comando* (194: 196: 198) e *grandi: spande: stan⟨n⟩o* (258: 260: 262). Non abbiamo in tutto il testo esempi di *m⟨m⟩* da *mb* né di *n⟨n⟩* da *nd*.

Per quanto riguarda le nasali preconsonantiche, noto l'uso di *m* davanti a *f* e *v*, raro in testi giudeo-italiani<sup>45</sup>: 136 e 675 *trionfo*, 346 *comforto*, 653 *comfortaveno*, 376 *informato*, 619 *imferire* (ma 57 e 269 *inferito*; abbiamo inoltre 1, 36, 302 e 690 *infinita*, *-i*, 109 *infra*, 701 *confetti*); 20, 29, 47, 364, 377, 530 e 535 *comvito* (ma 34, 39, 41, 367, 408, 539 e 694 *convito*, *-i*; abbiamo inoltre 288, 289, 457 e 482 *convien(e)*, 392 *convegna*, 368 *invito* sost., 341 e 362 *invita*, 692 *inviti*, 384 e 407 *invitato*).

Nota infine 7 ess. di *et*<sup>46</sup> (in 57, 151, 243, 280, 319 e 335 davanti a vocale; ma in 239: *et giuro*), che si contrappongono a circa 250 ess. di *e*<sup>47</sup>.

Segnalo poi, per quanto riguarda la lingua, il plurale in *-i* di femminili della 1<sup>a</sup> classe, che caratterizza il nostro al pari di numerosi altri testi giudeo-italiani<sup>48</sup>. Abbiamo: 9 *donni tutti quanti* [in rima con *santi* e *innanti*], 11-2 *li santi / paroli*, 26 *pietri preziosi* [in rima con *luminosi* e *saporosi*], 28 *colonni... luminosi*, 30 e 374 (*tutt'i*) *vivandi*, 30 e 691 *sorti 'generi'*, 36 *vivandi... infiniti* [in rima con *convito* e *marito*], 67-8 *mossi* [in rima con *nomossi* e *forse*] / ...*tutti li donni*, 109 *li altri* [cioè 'le altre donne'] ... *delli più fioriti* [in rima con *statuiti*], 115 *una delli (milli<sup>49</sup> parti)*, 120 *tutti l'altri* [cioè 'tutte le altre donne'], 129 *acqui odorifiri*, 134 *all'altri* [cioè 'alle altre donne'], 139 *festi*, 140 *alli provinczii*, 206 e 328 (*omini e donni*, 218 *mini*, 227, 246 e 644 *tutti (li) provinczii*, 279 *li vesti* [per il sing. *vesta* cfr. qui sotto], 285-6 *sono scritti... molti carti* [in rima con *parte* e *arte*] / *e letteri*, 325 *cassi* [in rima con *degiunasse* e *mangiasse*] / *sia lor colpa segreta e pubblica*, 380 *alli (pendici)*, 502 *tutti piazzzi e contradi* [in rima con *cittade* e *volontade*], 541 *starni*, 542 *ochi inpa-stati*, 615 *bestii*, 690 *festi infiniti* [in rima con *inviti* e *conviti*], 691 *vi-*

<sup>44</sup> Sono pochi i testi giudeo-italiani in cui s'incontrano ipercorrettismi: cfr. Mosè da Rieti, *op. cit.*, pp. 147-149.

<sup>45</sup> Cfr. Mosè da Rieti, *op. cit.*, pp. 51-53.

<sup>46</sup> Cfr. Mosè da Rieti, *op. cit.*, p. 87, n. 40.

<sup>47</sup> Per *zājīn* = *z* sonora cfr. qui sopra e n. 16.

<sup>48</sup> Cfr. Cuomo, *op. cit.*, pp. 46-47.

<sup>49</sup> Per la flessione di *mille* (e di altri numerali) cfr. Rohlfs 976; Mosè da Rieti, *op. cit.*, pp. 265-266 e bibl. ivi cit.



vandi... *apparecchiati* [in rima con *parati* e *desmentigati*], 697-8 *voi donni...* / *tutti benigni e devoti (seti)*, 699 (*avereti*) *fatti vivandi eletti* [in rima con *effetto* e *confetti*]. Ma questo plurale in *-i* non è nel nostro testo costante. Abbiamo infatti *-e* in: 107 *le donne*, 113 e 120 (*le*) *bellezze*, 189 *vie torte* [in rima con *sorte* e *morte*], 227 e 247 (*le*) *lettere*, 338 *donzelle*, 596 *pene* [in rima con *dabbene* e *contiene*], 614 *le belle stangate* [in rima con *impiccati* e *assetati*], 683 *le... guerre* [in rima con *terre* e *fe[rr]i*]<sup>50</sup>. E abbiamo *-e* in combinazione con *-i* in: 34 *tutti le donne*, 108 *le donne... saggiati* [in rima con *fidati* ed *etade*], 116 *soi bellezze* (per *li* pron. cfr. qui sotto, nota al v. 341), 137 *Furo celebrati le nozze sontuosi* [in rima con *gloriosi* e *sposi*], 188 *alli contese* [in rima con *mese* e *offesi*], 233-6 *le lettere... / scritti... e segellati* [in rima con *ostinati* e *ordinati*] / *...quelli*, 243-4 *scritte le lettere et anco segellate* [in rima con *chiamati* e *mandati*], / *e mandati*, 245 *Le lettere... furo mandati*, 642-4 *che fusse scritti lettere e sigellati... fur mandati* [in rima con *voltati*], 655 *Giunti le lettere*, 666 *questi lettere*, 681-2 *le terre* [in rima con *guerre* e *fe[rr]i*] / *che non eran... jirati*. Come si è avuto agio di vedere, *-i* predomina largamente. Per quanto riguarda *-e*, saltano all'occhio due parole in cui questa desinenza è (pressoché) costante: *lettere* e *bellezze* (solo in 285-6 *molti carti / e letteri* abbiamo *-i*; si notino inoltre, accanto a *lettere*, gli aggettivi e participi passati in *-i*; in un solo luogo compare *-e*, insieme con *-i*: 243-4 *scritte le lettere et anco segellate / e mandati*). La *e* finale sembra qui condizionata dalle due *e* che precedono nella stessa parola. A *bellezze* si aggiunge 614 *le belle stangate*. In 188 *contese*, 681 *terre* e 683 *guerre* la *e* finale potrebbe essere condizionata dalla *e* tonica che precede (cfr. però 139 e 690 *festi* e 279 *vesti*). In 337-8 «Menosse con lei una fiorita / compagnia de *donzelle*» *-e* è l'unica desinenza possibile se non si vuol far comparire la regina con un seguito di uomini. Anche in due dei tre esempi di *donne* (107 «le donne che eran zit[i]» e 108 «le donne già saggiati»), che si contrappongono al prevalente *donni*, ha forse agito il contesto. Se *vie torte* e *pene* sono condizionati dalla rima (ma la rima nel nostro testo non è sempre perfetta; cfr. qui sotto, nota al v. 107), ri-

<sup>50</sup> È un caso a parte 185 *le sorte* in «fe' buttar le sorte». Se la desinenza qui non è condizionata dalla rima (*morte: torte*), sarebbe nel nostro testo l'unico es. di un plurale del tipo *le chiave*. Al singolare abbiamo infatti (*la*) *sorte* (124, 191, 247, 309, 452). Cfr. però anche N. Tommaseo-B. Bellini, *Dizionario della lingua italiana*, Torino 1865-1879, s.v. *sorte*, per il sing. *sorta* col significato di 'sorte', 'fortuna', e più particolarmente i nn. i 3 e 11 per ess. di *[gittare] le sorte*. Si ricordi infine che abbiamo nel nostro testo il pl. *sorti* col significato di 'generi': 30 e 691 «vivandi de più sorti».

mane 137 *le nozze* per cui non saprei proporre una spiegazione. In ogni caso sembra chiaro che nel nostro testo sta di casa *-i* e non *-e*.

Al singolare la tendenza alla riduzione a una classe unica<sup>51</sup> è abbastanza largamente rappresentata solo per il femminile. Abbiamo sempre *vesta* (51, 465, 475 e 633; in 465 e in 633 in rima con *testa* e *manifesta*); sono ess. unici 121 *stirpa*, 268 *cenera*, 398 *reta*, 415 *torra* e 704 *seta* («de seta me moro»). A questi ess. si contrappongono *corte* (21, 138, 305 ecc.), *pace* (40), *moglie* (76, 78, 87 ecc.), *morte* (80, 91, 160 ecc.), *gente* (121, 163, 170 ecc.), *matre* (122), *sorte* (cfr. n. 50), *mente* (165, 381, 411 ecc.), *imperatrice* (378 e 406), *fanice* (382), *compassione* (430), *etade* (110), *cittade* (498) e *volontade* (500).

Per il maschile posso addurre soltanto 229 e 655 *meso* (contro 186 e 249 *mese*) e 543 *prodo* (in rima con *nodo*). Dall'altro lato abbiamo 164 *propinque*.

Un'altra caratteristica che il nostro testo ha in comune con numerosi testi giudeo-italiani è una forma verbale, cioè l'uscita *-ti* nei morfemi di 2<sup>a</sup> persona plurale<sup>52</sup>, che vi è pressoché costante. Abbiamo i seguenti ess. di *-ati* ind. o imp.: 195, 257, 479, 496 e 620 *pensati*, 212 *aspettati*, 343 *levative*, 345 e 347 *domandati*, 390 *onorati*, a cui aggiungo 9 *congregative*, che compare nel ms. senza segno vocalico sotto la *teth*; abbiamo i seguenti ess. di *-eti* ind., anche fut., o imp.: 386, 565, 623 e 700 *aveti*, 348 *areti*, 699 *avereti*, 384, 556 e 698 *seti*, 604 *vedeti*, 702 *teneti*; abbiamo un es. di *-iti* imp.: 15 *veniti*; abbiamo infine due ess. di *-iati* cong.: 617 e 622 *possitati*. A questi ess. si contrappongono 600 *fate* e, probabilmente, 451 *chiamatel*.

Per quanto riguarda il vocalismo tonico, noto *u* pressoché costante in *puse* (19, 493, 576, 635, a cui aggiungo 639, che compare nel ms. senza segno vocalico) e in *respuse* (55, 66, 201, 313, 350, 383, 391, 443, 449, 561; contro 563 *respose* e 387 *respos[e]ll[i]*).

425 *apponto* e 15 *da ponto in ponto* si contrappongono a 290 *punto* e 363, 367, 494, 531 e 533 *in punto*<sup>53</sup>.

Abbiamo 106, 146 e 154 *doi* 'due'.

Registro qui anche un isolato *longamente* (17; non compare mai *longo* né *lungo*).

Per oscillazioni tra *o* e *u* nel pass. rem. e nel cong. imperf. di *essere* cfr. qui sotto.

<sup>51</sup> Cfr. Cuomo, *op. cit.*, pp. 42-44.

<sup>52</sup> Cfr. M. Mancini in «Contributi di Filologia dell'Italia Mediana», III, 1989, p. 212 e bibl. *ivi cit.*

<sup>53</sup> Un unico *cunto* (292) sembra condizionato dalla rima (*punto: congiunto*).

Abbiamo *e* in 94, 103 e 313 *conseglio* (in 313 in rima con *periglio* e *artiglio*; invece *i* in 419 *consigliava*), in 544 *strense*, poi in 353 *prencipe* (e anche in 49 *prencipali*). Abbiamo *e* inoltre in 235 *sigello*, 228 *segella* (e anche in 234 *segellati*, 243 *segellate*, 642 *sigellati*).

In due casi abbiamo *i* in un pronome personale tonico: 407 *altro che mi*, 150 *fra si* (di fronte a: 405 e 409 *a me*, 345 e 547 *da me*, 100 *a te*, 473 *de te*, 562 *contra te*, 490 *beato te* [in rima con *vestati* e *mettati*], 344 *a sé*, 462 *fra sé*).

Noto infine *i* in alternanza con *e* nel pass. rem. di *venire*: 263, 370, 453 e 535 *vinne*, di fronte a 48, 142, 267 e 601 *venne* (in 48 in rima con *solenne*, in 142 in rima con *tenne* e *ottenne*).

Per il vocalismo atono noto la *o* protonica della sillaba iniziale in 640 *oniverso*, 666 *oniversal mente*, 7 *ponisci*, 14 *cocina* («mentre se coce la vostra cocina»), 589 *duplicacamente*. Abbiamo invece *u* in 548 *suspirando*, 242 *currieri*, 68 *mumento*.

Abbiamo *-u-*, per assimilazione, in 77 *scognusciuto* (di fronte a: 169 *conoscendo*, 558 *cognoscesse*) e in 111 *accustumata* (ma 131, 133 e 545 *costume*).

Abbiamo *-o-* in un unico *destrosion* (253).

La *e* protonica è pressoché costante in *de*: di fronte a un centinaio di ess. di *de* abbiamo soltanto 26, 77, 117 e 272 *di*. Abbiamo 253 *destrosion*, 262 *degiuni*, 321 *degiunasse*, 331 *degiuno*, ma 183 *disegna*, 511 *dispetto*. Abbiamo 660 *destesi*, 232 *desgrazia*, 511 *despiacere*, 693 *desmentigati*, ma 586 *disteso*, 193 *disposto*, 195 *discosto*, 248 *disfaccia*. Di fronte a 384 *desinar* abbiamo 352 e 362 *disinar*, 371 *disinare*, 545 *disnar* (cfr. DEI, s.vv. *desinare*<sup>1</sup> e *desinare*<sup>2</sup>). Il prefisso *re-* (a cui si aggiunge *ren-*) predomina largamente su *ri-*: di fronte a 58 *reverenzia*, 124 *remasta*, *respuse* e *respose* (12 ess.: cfr. qui sopra), 177 *resposto*, 58 *resposta* sost., 60 *resestenzia*, 62 *recusa*, 483 *recusar*, 334 *reavuta*, 678 *recevuti*, 578 *rennegato*, 85 *refrescato*, 703 *renfrescato*, 87 *recordossi*, 433 *rencordi* sost., 668 *rengraziar*, 706 *rengraziare* abbiamo 55 *riverenzia*, 149 e 510 *rimaso*, 197 *risposto*, 123 *ricolta*, 279 e 303 *rimandò*, 289 *riparare*, 375 e 537 *ritrovato*, 460 *ritrova*, 503 e 585 *ritorno*. Anche nelle proclitiche pronominali (e avverbiali) *e* predomina largamente: di fronte a 195, 219, 315, 319, 375, 413, 551, 555, 579 e 703 *me*, 91, 92, 93, 224, 457, 491 e 591 *te*, 14, 99, 119 ecc. *se* (in tutto 45 ess. *se* ho contato bene), 288, 302, 318 e 390 *ce*<sup>54</sup>, 16, 194, 214, 372, 386, 537, 540, 543, 619, 620 e 637 *ve*, 109, 307, 424 e 558 *ce* avv., 541 e 600 *ve* avv. abbiamo 101 e

<sup>54</sup> In un caso abbiamo *ne* 'ci': 282 «ne ha venduti».

289 *ti*, 179, 248, 324, 459, 533 e 613 *si*, 117, 118 e 703 *vi*, 536 *vi* avv. (nelle enclitiche pronominali *i* è relativamente più frequente: di fronte a 577 *-me(ti)*, 221, 334, 335, 337, 340, 342, 378, 404 e 567 *-se* e 164 *-selo*, 343 *-ve* abbiamo 94 *attieneti*, 492 *vestati* e 494 *mettati* [in rima con *beato te*], 577 *tometi*, 65 *nomossi* [in rima con *mossi* e *forse*], 87 *recordossi*, 182 *mettersi*, 338 *presentossi* [in rima con *maravigliosse* e *ingenocchiosse*], 506 *maravigliandosi*, 135 e 216 *volervi* e probabilmente 551 *pregov[i]* [cfr. il mio apparato]). Inoltre l'art. (e anche il pron.) *el* predomina largamente su *il*: di fronte a 85 ess. di *el*, tra cui 289, 457 e 569 *el* pron., abbiamo soltanto 125, 272, 394, 475, 544 e 647 *il* art. e 639 *il* pron. Abbiamo invece *in* e *in-*, *im-* in tutti i casi<sup>55</sup>. Abbiamo 228 *segella*, 234 *segellati*, 243 *segellate*, ma 235 *sigello*, 642 *sigellati*. Noto infine 112 *vertù*, 526 *vettoria*, 516 *dignità*; dall'altro lato 434 *fidel*, 602 *ligato*, 541 *figato* (quest'ultimo in rima con *ritrovato* e *salato*).

Abbiamo *e* intertonica in: 64 e 71 *ubbedito*, 92 *ubbedire*, 69 *ubbedienza* (ma 72 e 216 *ubbidir*), 70 *reggimento*, 82 e 520 *stabelito*, 514 *stabelità*, 159 *noteficato*, 168 *ingenocchiasse*, 342 *ingenocchiosse*, 453 *ingenocchiava*, 575 *ingenocchiono*, 414 *openion*, 563 *inamico* (ma 561 *inimico*; altrove abbiamo *nemico*, *-i*: 162, 170, 554, 648, 652, 656, 658, 662, 687).

Abbiamo *e* postonica in: 105, 295 e 297 *simel(e)*, 110 *nobele*, 110 *giovene*. Abbiamo *i* postonica in 129 *odorifiri*.

Oscillazioni tra *e* e *i* finali s'incontrano in: 292 *avante*, 576 *avanti*; 245, 251 e 334 *ogne*, 96, 112, 254, 328, 516 e 711 *ogni*; 69 e 435 *forse*, 317 *forsi*; 141 *in sieme* e 327, 354 e 364 *insieme*, 251 *insiemi*.

Abbiamo *-glie* 'gli' in 177 *Fuglie* (altrove abbiamo sempre *li*: cfr. qui sotto, nota al v. 341).

Noto infine la conservazione di *-ar-* nei futuri e condizionali della 1<sup>a</sup> classe: 99 *chiamarà*, 101 e 381 *passarà*, 114 *bastarebbe*, 400 *lassarà*, 559 *curaria*. Per *zuccarini* e anche per *sbirraria* cfr. il mio gloss., s.vv.

Per quanto riguarda il consonantismo, noto dei casi di sonorizzazione. Abbiamo *-g-* in: 32 e 78 *segondo*, 148 e 439 *tossigar*, 693 *dementigati*; la sonora latina è conservata in 618 *fatiga*. Abbiamo invece *-c-* in 77 *loco*.

Abbiamo *-d-* in: 52, 252 e 255 *podesse*, 432 e 588 *podeva*, 527 *podé* (ma 159 *poteveno*, 590 *poté*; inoltre 392 e 435 *potria*, 521 *po-*

<sup>55</sup> Si noti 11, 21 e 357 *in la*, 11 *in li*.

*traì*), 110 *etade* (in rima con *fidati* e *saggiati*), 498 *cittade* e 500 *volontade* (in rima con *contradi*)<sup>56</sup>, 258 *strepidi* (si noti: «li stridi e li strepidi»). Abbiamo invece *-tr-* in 74 *patrone*, 122 *patre né matre* (ma 611 *padre*).

Abbiamo *-br-* in 611 *cabrioli*<sup>57</sup>. Abbiamo invece *-pr-* in 678 *Soprano* 'Sovrano'.

Noto inoltre *-r-* da *-rj-* in 704 *moro* («de seta me moro»), 657 *migliara* e 659 *centonara* (in rima con *cara*).

Abbiamo casi sporadici di *š* di varia origine: 323 *nisciun* (cfr. Rohlf's 288; DEI, s.v. *nessuno*; ma 620 *niun*), 318 *malvascio* (cfr. Rohlf's 290), 702 *malvascia* 'malvasia' (cfr. Rohlf's 210 e 211; S. Battaglia, *Grande dizionario della lingua italiana*, Torino 1961 sgg., s.v. *malvasia*<sup>1</sup>).

Abbiamo *-ss-* da *-x-* in 117 *lasso*, 120 *lassa*, 140 *lassati*, 302 *lassar*, 400 *lassarà*.

In un caso abbiamo *-s-* da un originario *-ctj-*: 253 *destrosion*.

Noto infine i già citati 77 *scognusciuto* e 558 *cognoscesse* (per cui cfr. DEI, s.v. *cognoscere*), accanto a 169 *conoscendo*.

Abbiamo *v* epentetica in 257 e 479 *avoditori*, 617 *avoditor*, 491 *avotorità*. Abbiamo invece dileguo di *v* in 122 e 155 *avea*, 144, 172 e 420 *volea* (contro 13 ess. di *-eva*: 176, 276, 336, 432, 454, 508, 588, 606, 636, 661, 665, 667, 669), 569 *tenia* e 573 *ardia* (in rima con *in-via*), 154 *volean*, 190 *dovean* (ma 159 *poteveno*, 374 *venivano* [in rima con *compagnia* e *staria*]) e davanti a *r* in 199 *arai*, 348 *areti* (ma 570 *avria*, 699 *avereti*).

Per quanto riguarda le forme verbali, noto, oltre a quanto già discusso qui sopra, *-e* per la 2<sup>a</sup> pers. sing. dell'ind. pres. in 425 *dice* (a meno che non si tratti di 3<sup>a</sup> pers. sing.!) e per la 2<sup>a</sup> pers. sing. dell'imp. in 94 *attieneti*.

In rima (con *beato te!*) abbiamo in un luogo due casi di un'inattesa forma imperativa in *-a*: 492 *vestati* e 494 *mettati*<sup>58</sup>.

Nel cong. pres. 1<sup>a</sup> pers. sing. abbiamo un es. di *-e*: 305 *che io posse*. Abbiamo *-i* per la 1<sup>a</sup> pers. sing. in 5 *possi* e in 705 *che io abbi* (ma 220 *abbia* e 314-5 *che io vada... che me metta*). Per la 2<sup>a</sup> pers. sing. abbiamo *-i*: 4 *porgi*, 226 e 582 *facci* e 291 *vadi*. Per la 3<sup>a</sup> pers. sing. abbiamo *-a*: 76 *serva*, 91 *doglia* (in rima), 207 *commetta* (in

<sup>56</sup> All'interno del verso, ma anche due volte in rima, abbiamo *-tà*: 1 e 302 *bontà*, 128 *volontà*, 207 e 351 *maestà*, 470 *città*, 670 *libertà*, 354-8 *maestà*: *facultà*: *beltà*, 514-8 *stabelità*: *degnità*: *vanità*.

<sup>57</sup> Si noti che *cabrioli* sta forse per *cavrioli*: cfr. qui sopra per *beth* = *v*. In *Sermone*, *op. cit.*, abbiamo II 9 *cabriolo* accanto a II 17 e III 5 *cavriolo*, *-i*.

<sup>58</sup> Cfr. Cuomo, *op. cit.*, p. 63 e bibl. *ivi cit.*

rima), 248 *disfaccia* (in rima), 293 *voglia*, 352 e 364 *vegna* (il primo di questi ess. in rima), 392 *convegna* (in rima), 424 e 447 *possa*, 469 *vada*, 515 *creda*, 622 *abbia* (in rima), 710 *piaccia*. In un caso unico di 3<sup>a</sup> pers. pl. abbiamo *-ino*: 648 *mettino*. Per i verbi della 1<sup>a</sup> classe noto tre casi di 1<sup>a</sup> pers. sing. in *-a*: 195-6 «né pensati che dal dover già me discosto / o che addimanda cosa ne sia danno»<sup>59</sup>, 617-20 «E acciò non possiati, avoditor, dire / che per voi fatica io sparambia, / tutti li lor nomi ve voglio imferire, / né pensati che niun de lor ve scambia.» (in rima con *abbia* 3<sup>a</sup> pers. sing.). Per la 3<sup>a</sup> pers. sing. abbiamo *-a* nei seguenti casi: 61-2 «non sia de voi alcun si ardito / che recusa», 76-8 «che la moglie... / ... / ...parla secondo sua nazione», 95-6 «manda un bando... / che se raduna ogni gentil donna cortese», 304 «Va di' che non aspetta» (in rima con *fretta*), 316 «ordina che se degiuna», 351 «prego che vostra maestà se degna» (in rima con *vegna*), 464-8 «A me par... / che a costui la tua regal vesta / in dosso li sia posta e che cavalca / sopra el tuo cavallo e che in testa / porta la tua corona e non manca / che...». Nei casi citati la *-a* finale di 1<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> pers. sing. sarà da interpretare come una forma del congiuntivo perché in contesti analoghi abbiamo per le altre coniugazioni forme inequivocabilmente congiuntive. A mo' d'esempio cito per intero i vv. 73-8: «Se piace al re, facesse statuto / che ognun in casa sua sia patrone, / e per tutto el regno sia saputo / che la moglie del marito serva el garzone, / e se fusse el marito di loco scognosciuto, / la moglie parla secondo sua nazione;»<sup>60</sup>. In un solo luogo compare *-i* 3<sup>a</sup> pers. sing.: 692 «che ognun soi parenti inviti» (in rima con *infiniti* e *conviti*). È un caso dubbio *consuma* (in rima con *costume* e *lume!*) accanto a *strugge* in 548-9: «E lei sospirando / par che se strugge, anzi se consuma.» Si noti inoltre 386 «se non ve aggrave» in rima con *suave* e *fave*. Per la 2<sup>a</sup> pers. sing. abbiamo *-i* an-

<sup>59</sup> La *-o* di *discosto* sembra condizionata dalla rima (193 *disposto*: 197 *risposto*). Nel nostro testo la *-o* finale rappresenta in tutti gli altri casi l'indicativo (cfr. vv. 3, 16, 117, 194, 202, 213, 239, 319, 351, 415, 551, 555, 703). Cfr. però Cuomo, *op. cit.*, pp. 64-67, per le osservazioni su *-o* «cong.» nel *Libro delle forme verbali*, pubblicato da J.B. Sermoneta, in *Scritti in memoria di Leone Carpi*, Gerusalemme 1967, pp. 59-100.

<sup>60</sup> Si vedano inoltre i luoghi indicati nella prima parte del presente capoverso. Accanto a 316 «ordina che se degiuna» si noti 321 «ordinò che se degiunasse». Per *-a* cong. pres. 1<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> pers. sing. di verbi della 1<sup>a</sup> classe cfr. Rohlfs 558: *Forme settentrionali*. Per qualche raro es. di *-a* 3<sup>a</sup> pers. sing. presumibilmente «forma congiuntivale» in un glossario giudeo-italiano cfr. Jehudàh ben Mošèh ben Dani'èl Romano, *La chiarificazione in volgare delle «espressioni difficili» ricorrenti nel Mišneh Toràh di Mosè Maimonide*. Glossario inedito del XIV secolo a c. di S. Debenedetti Stow, P. 1, Roma 1990, p. 61 e n. 39.

che nei verbi della 1<sup>a</sup> classe: 3 «prego che... doni», 580-1 «è pur el tempo arrivato / che purghi i toi peccati».

Per il cong. imperf. 1<sup>a</sup> pers. sing. noto *-e* in: 373 *volesse*, 435 *ad-dormisse* (in rima con *disse* e *scoprissi* 3<sup>a</sup> pers.) e 558 *cognoscesse*. Per la 2<sup>a</sup> pers. sing. abbiamo *-i*: 200 *volessi*, 380 *addimandassi*. Per *fussemo* cfr. qui sotto.

Per l'ind. imperf. noto un es. di *-eveno* e due di *-aveno*: 159 *po-teveno*, 651 *ordinaveno* e 653 *comfortaveno* (in rima con *aspetta-vano*). Gli unici altri ess. di 3<sup>a</sup> pers. pl. sono 154 *volean*, 190 *dovean* e 374 *venivano*.

Per il pass. rem. noto 656 *amazzeno* in rima con *giorno* e 504 *fureno* in rima con *ritorno*. Altrove abbiamo *-oro* nei verbi della 1<sup>a</sup> classe: 327, 439, 602, 611, 684 e 688; in un caso abbiamo *-oron*: 685 *usoron*. Per altre forme del pass. rem. di *essere* cfr. qui sotto.

La desinenza del condizionale è, con una sola eccezione, *-ia*: 209 *vorria* (in rima), 372 e 559 *staria* (in rima), 392 e 435 *potria*, 484 *seria*, 559 *curaria*, 570 *avria*; ma 114 *bastarebbe*.

Noto infine alcune forme del verbo *essere*:

ind. pres.: 553 *semo*, 384, 556 e 698 *seti*;

fut. e cond.: 240, 349, 359 e 397 *serà*, 68, 233 e 237 *seranno*, 484 *seria*;

nel pass. rem. e nel cong. imperf. abbiamo oscillazioni tra *o* e *u*: 152 *fo* si contrappone a 82, 104, 123, 159, 177, 192, 197, 269, 334, 512, 541, 624, 632 e 677 *fu*, 36 *foro* si contrappone a 50, 137, 158, 245, 439, 612 e 657 *furo*, a 105, 241, 644 e 660 *fur*, a 684 *furon* e a 504 *fureno*; 610 *fossero* si contrappone a 167 e 210 *fussero*, 254 e 689 *fusser* e a 43, 77, 157, 174, 642 e 646 *fusse* e a 557 *fussemo*.

#### Meghillat Ester in ottava rima

O re eterno, bontà infinita,  
 o somma sapienza e vero Iddio,  
 prego che all'ingegno mio doni ajita  
 e porgi grazia a l'intelletto mio,  
 5 che possi raccontar con lingua ispedita  
 li toi miracoli e mostrar come el rio

ponisci e al giusto porgi favore,  
come bon guardian e ver pastore.

10 Congregative donni tutti quanti  
e tutti quelli che non han dottrina  
in la Sacra Scrittura e in li santi  
paroli de li profeti, e la mattina  
de *Purim* o qualche giorno innanti,  
15 mentre se coce la vostra cocina,  
veniti, che in versi, da ponto in ponto,  
la istoria de *Purim* io ve racconto.

Narra longamente la Sacra Scrittura  
che nel tempo che 'l re Aḥašveroš regnava,  
20 el terzo anno che regnò, puse gran cura  
e un degnissimo convito ordinava  
in la corte del giardin alla verdura,  
e con panni finissimi la dobbava  
de diversi colori: verdi e turchini,  
bianchi e purperei con or fino.

25 Ancora, per mostrar sua gran ricchezza,  
salgar fe' el giardin di pietri preziosi  
de porfido e alabastro de somma finezza,  
con colonna de marmo luminosi.  
El convito era grande, de molta altezza:  
30 vivandi de pió sorti, vini dolci e saporosi;  
ognun el bere usava a suo piacere,  
chi dolce e chi brusco, secondo suo volere.

La regina, che Vašti era chiamata,  
a tutti le donne de Šušān fece convito,  
35 che così quella terra era nomata.  
Lì foro vivandi de numero infiniti  
e la mensa tutta era adornata  
con vasi d'oro, come quella del marito.  
Godettero el convito in allegrezza,  
40 sei giorni in pace con gran contentezza.

7 *porgi*: nel ms. la *vau* è senza segno vocalico      9 *Congregative*: nel ms. manca il segno vocalico sotto la *teth*      10 *dottrina*: nel ms. la *vau* è senza segno vocalico



Nel mezzo del convito, la settima giornata,  
 el re comandò a soi servitori  
 che la sua donna li fusse menata,  
 ché volea mostrar al grande e al minore  
 45 la sua bellezza angelica e ornata,  
 e fornir d'onor col suo splendore  
 el convito magno, superno e solenne.  
 El comandamento alla regina venne.

Sette servitori delli prencipali  
 50 furo eletti a sì alto esercizio:  
 a far venire la regina in vesta regale,  
 tal ch'ognun podesse darne bon giudizio  
 de sua bellezza, e che con l'inperiale  
 corona in testa per più suo delizio  
 55 venisse. E lei respuse: « Con riverenza vostra,  
 io non son cavallo da venir in mostra. »

Tornati i servi al re et inferito  
 la risposta de la regina con reverenzia,  
 subitamente el re insuperb[i]to  
 60 voltò ai dottori. « Senza resestenzia »  
 disse « non sia de voi alcun sì ardito  
 che recusa de dar contra costei sentenza;  
 ché 'l mio precetto ha prevaricato  
 qual sempre fu ubbedito e stimato. »

65 Un de li dottori, che Memucan nomossi,  
 respuse: « Questo non è solo al re mancamento;  
 per tal difetto a superbia mossi  
 seranno tutti li donni in un mumento,  
 che non renderanno ubbedienza, forse,  
 70 ai lor mariti né sotto lor reggimento  
 vorranno star, con dir: – Se non ha ubbedito  
 la regina, non voglio ubbidir mio marito –.

Se piace al re, facesse statuto  
 che ognun in casa sua sia patrone,  
 75 e per tutto el regno sia saputo  
 che la moglie del marito serva el garzone,

59 *insuperb[i]to*: nel ms. compagno due *jod* con una lineetta sovrastante, un *chìreq* sotto la *beth* e un secondo *chìreq* sotto la seconda delle due *jod*; inoltre la *vau* finale è senza segno vocalico

e se fusse el marito di loco scognosciuto,  
 la moglie parla secondo sua nazione;  
 e Vašti per regina non sia più chiamata,  
 80 anzi da noi a morte condannata. »

Piacque questo al re e a tutt'i savii  
 e così fu sentenziato e stabelito.  
 Ma l'omo, che ha sempre pensier varii  
 e non sta fermo e saldo in un sito,  
 85 da là a pochi giorni, refrescato l'aria,  
 conobbe el re non aver letto finito  
 e recordossi de la moglie el degno,  
 che fatta l'avea morir per piccol sdegno.

Vedendo i servitor star de mala voglia  
 90 el lor imperator, pres(er)ò a dire:  
 «Non bisogna che la morte de Vašti te doglia,  
 ché tutto el regno te ha a ubbedire;  
 però, se te piace de novo tor moglie,  
 al nostro consiglio attieneti, magno sire:  
 95 manda un bando per tutto el paese  
 che se raduna ogni gentil donna cortese;

e quella che all'occhio tuo più piacerà,  
 quelei sia eletta per tua degna sposa,  
 e regina da tutti lei se chiamarà,  
 100 essendo a te benigna e graziosa.  
 In questo la malinconia ti passerà  
 e non starai con mente più oziosa. »  
 Questo consiglio al re fu molto grato  
 e subitamente el bando fu mandato.

105 A simele esercizio fur statuiti  
 doi baroni del re molto fidati.  
 L'uno raccettava le donne che eran zit[i],  
 l'altro raccettava le donne già saggiati.  
 Infra li altri ce capitò, delli più fioriti,  
 110 una donzella, nobele, giovane de etade,  
 saggia, discreta, bella, accustumata,  
 sopra ogni altra de vertù ornata.

79 *chiamata*: nel ms. mancano sia il segno vocalico sotto la *mēm* sia la *mater lectio-*  
*nis* 107 *zit[i]*: ms. *zita*

A raccontar le bellezze de costei  
 non me bastarebbe l'ingegno e la carta,  
 115 e una delli milli parti non direi  
 de soi bellezze, e però da parte  
 li lasso; solo el nome vi vo' dir di lei,  
 ché già vi vedo a dimandarlo tratti:  
 Ester se chiamava, altramente Hadassah,  
 120 che de bellezze addietro tutti l'altri lassa.

De gente ebrea, de stirpa regale,  
 patre né matre non avea la pulzella;  
 dal suo cugin ricolta fu; a tale  
 sorte vedendo remasta l'orfanella,  
 125 per figlia se la pigliò il degno, quale  
 Mardacheo se chiamò, el cugin della bella.  
 Vedendola el re, forte li piacque,  
 gran volontà d'averla in cor li nacque.

E l'acqui odorifiri fece appre<s>tare,  
 130 l'olio de balsimo e de la mirra fina,  
 ché così era el costume del re a fare;  
 non già che bisogno n'avesse la fantina,  
 ma solo per el costume osservare  
 e per far come all'altri a lei destina.  
 135 E per volervi abbreviar l'istoria,  
 el re la sposò con triomfo e gloria.

Furo celebrati le nozze sontuosi  
 e corte bandita molti giorni tenne  
 e festi e bagordi magni, gloriosi  
 140 e lassati alli provinczii se ottenne.  
 In sieme godettero li eletti sposi,  
 ché mai altro che amor tra lor venne;  
 solo una cosa al re era molesta:  
 che palesar non volea la sua gesta.

145 In quelli giorni accadde un gran caso,  
 che doi credenzier del re commiser fallo  
 contra el lor signor, e in un vaso  
 volsero tossigar el re senza intervallo.  
 Mardacheo, che <con> lor era rimaso,

119 *altramente*: ms. *altrimente* corretto in *altramente* mediante un *qamètz* collocato sotto la *reš* (per un es. di *altramente* [con -a- rappresentata dal solo *qamètz*] cfr. v. 214)

150 se n'accorse, e fra si disse: «Saprallo  
el re.» Et avvertì la cugina gradita,  
e lei in camora del re ne fo gita.

A lui palesò Ester el malefizio  
che volean fare i doi credenzieri,  
155 e che de questo li avea dato indizi[o]  
un certo Mardacheo; e finse non sapere  
chi se fusse, e fe[n]ì far l'uffizio.  
Inpiccati furo in alto, che vedere  
se poteveno, e poi fu notificato  
160 che Mardacheo da morte ha el re campato.

In quelli giorni enterò in grazia  
del re un ribaldo, de ebrei nemico,  
Haman Agaghi, che nostra gente strazia;  
e el re, per farselo propinque amico,  
165 comandò, per veder sua mente sazia,  
de onorarlo: che ognun, povero e ricco,  
fussero attenti quando Haman passasse,  
e che ognun in terra se ingenocchiasse.

Conoscendo Mardacheo questo ribaldo  
170 esser nemico a Dio e a la gente,  
quando Haman passava, stava saldo,  
né se volea per lui corlar niente.  
Vedendo questo, Haman, de jira caldo,  
domandò chi fusse costui, immantimente,  
175 che era sì presentuoso e sì ardito  
che per onor suo non se moveva un dito.

Fuglie risposto che ebreo era,  
onde che tanto più se adirò  
e de jira si struggeva come cera.  
180 E disse: «Vendetta certo ne farò.»  
Ma per esser che 'l suo onor non era  
mettersi contra Mardacheo, inperò

155 *indizi[o]*: nel ms. la lettera finale è stata vittima della rifilatura 157 *fe[n]ì*: ms. *fegni* (*nun* con sotto uno *sevà*?, seguita da due *jod* con lineetta sovrastante e un *chireq* sotto la seconda di queste due *jod*) 163 *Agaghi*: nel ms. manca il segno vocalico sotto la seconda *ghimel* 164 *propinque*: nel ms. manca il segno vocalico sotto la seconda *vau* 180 nel ms. *vendeta* compare nell'interlinea superiore, sopra *dise certo* (cfr. n. 11) 181 nel ms. dopo *per* compare *che* (senza segno vocalico) depennato

disegna voler far sua vendetta  
supra de lui e tutta la sua setta.

185 Subitamente fe' buttar le sorte  
per saper in che giorno e in che mese  
doveva agli ebrei dar crudel morte  
e venire contra de lor alli contese.

Alli tredici de *adar* per vie torte  
190 trovò che dovean esser offesi.  
In lor lingua *pur* 'sorte' è chiamat[o]:  
da quel parlar *Purim* fu derivato.

Un dì ritrova el re ver lui disposto,  
e dice: «Signor, una grazia ve addimando;  
195 né pensati che dal dover già me discosto  
o che addimanda cosa ne sia danno.»  
Subito dal re li fu risposto:  
«Domanda quel che vòì, che al tuo comando  
arai quel che cerchi in [t]ua balia,  
200 se volessi mezza la mia signoria.»

Respuse Haman: «Altro signor non voglio,  
né cerco da voi altra signoria,  
ma solo questo frutto per or coglio:  
che tutti li ebrei in mia balia  
205 siano posti, senza alcun cordoglio,  
omini e donni e tutta lor genia,  
e vostra maestà prego commetta  
siano messi a sacco a gran vendetta.

A sacco, a spade, a rovina vorria  
210 fussero posti tutti generalmente,  
né questo voglio senza premio sia,

185 *Subitamente*: nel ms. la seconda *teth*, con sotto uno *tzerè*, compare nell'interlinea superiore 187 *morte*: nel ms. la *teth*, con sotto uno *tzerè*, compare nell'interlinea superiore 189 *Alli*: nel ms. manca il *chireq* sotto la *lamed* di *ali* *tredici* o *teredici*?: nel ms. compaiono due *tzerè* di séguito, uno sotto la *teth* e un altro sotto la *reš*; considero il primo *tzerè* una svista per *ševà'*; abbiamo però un es. di *enterò*, con uno *ševà'* sotto la *nun* e uno *tzerè* sotto la *teth* (v. 161); per altri ess. di *tredici* cfr. v. 249 e app. e v. 287 (qui, regolarmente, *teth* con sotto uno *ševà'*, *reš* con sotto uno *tzerè*, *jod*) 191 *lingua*: nel ms. manca lo *ševà'* sotto la *ghimel* *chiamat[o]* (o forse *chiamat[a]*): nel ms. la *teth*, con sotto un *qamètz*, compare nell'interlinea superiore; la lettera finale è poco chiara: sembra una *'àlef* (o *he*?) corretta in *vau* 199 *[t]ua*: ms. *sua*

se pur da lor aspettati acquistar niente;  
ché penso certo in coscienza mia  
più presto danno ve sian ch'altramente:  
215 pur che sono sparti per tutto el regno,  
né de volervi ubbidir mostran segno.

Offerisco pagar al gran tesoro  
d[i]jeci milia mini d'argento finissimo  
se me concede che tutti costoro  
220 abbia in mia balia, o re altissimo. »  
Cavosse el re de dito l'anel d'oro  
e disse: « O amico mio degnissimo,  
el popol al tuo voler sia destinato,  
e l'argento in tutto te sia donato.

225 E questo anello mio torrai ancora,  
acciò facci scrivere a tuo talento  
lettere per tutti li provinzi fora;  
e con esso segella e fa comandamento  
che subito in quel dì, meso e ora  
230 che vorrai, con affanno e con tromento  
siano messi li ebrei a fil de spada.  
E chi questo non fa in disgrazia cade.

Che son certo che le lettere che seranno  
scritti in mio nome, e segellati  
235 col mio sigello, le genti non ardiranno  
contraddir quelli. E se pur ostinati  
alcuni seranno, che contraddiranno  
li mei comandamenti ordinati,  
prometto et giuro per la mia corona  
240 che pentita ne serà quella tal persona. »

Subito e presto fur allor chiamati  
li scrivani del re e li currieri,  
scritte le lettere et anco segellate,  
e mandati in Šušan per tutti i quartieri.  
245 Le lettere in ogni terra furo mandati,  
per tutti provinzi e sentieri.  
Le lettere comanda e sorte minaccia  
che in tutti li ebrei si disfaccia

218 *dfijeci*: ms. *deeci* (cfr. n. 26)  
ripetuto nell'interlinea superiore

221 *Cavosse*: nel ms. *-se* è quasi illeggibile e perciò

- 250   alli tredici giorni del mese presente.  
 E messi sian tutti a fil de spada,  
 piccoli e grandi insieme, e ch'ogne gente  
 li podesse ammazzar mezzo la strada.  
 A destrosion commise el fraudolente  
 che fusser messi per ogni contrada  
 255   e che la roba lor ognun podesse  
 pigliarla e farne quello che volesse.  
  
 Pensati mo, benigni avoditori,  
 se li stridi e li strepidi eran grandi  
 delli poveri ebrei, e se 'l dolore  
 260   della ria novella per tutto se spande.  
 Tutti se raccomandano al Creatore  
 e in degiuni e orazioni stanno.  
 La novella vinne all'orecchia a Mardacheo,  
 che degiuni e orazioni molti feo.  
  
 265   Uscì de casa, gridando come pazzo,  
 vestito de sacco e forte piangendo.  
 Venne sin alla porta del palazzo,  
 con la cenera in capo, forte stridendo.  
 Fu inferito alla regina tosto e vazzo  
 270   che Mardacheo, per caso orrendo,  
 vestito s'era de sacco, e con gran pianto  
 di dosso se aveva squarziato tutto il manto.  
  
 Mandò la regina subito un messo  
 a Mardacheo, con panni finissimi,  
 275   con dire che se levasse el sacco che messo  
 se aveva e che 'l caso gravissimo  
 li esponesse e qual che per esso  
 commosso era a pianto sì grandissimo.  
 Mardacheo li vesti addietro rimandò  
 280   et al messo fidato così comandò:

249 *tredici*: nel ms. sotto la *teth* compare un *chireq* al posto di uno *ševà'* (-e- è rappresentata dal solo *tzerè*)   *presente*: nel ms. sotto la *nun* compare un *segòl* al posto di uno *ševà'*   260 *tutto*: nel ms. sopra *tu-* compare una lineetta che sembra una svista   268 *stridendo*: ms. *sridendo*, con la *t* aggiunta nell'interlinea superiore   269 *regina*: nel ms. manca il *chireq* sotto la prima delle due *jod* consecutive

« Dirai alla regina da mia parte  
 che 'l traditor de Haman ne ha venduti  
 e dati in preda con malizia e arte. »  
 O[i]jmè chi questo caso avesse mai creduto!  
 285 « E già sono scritti intorno molti carti  
 e letteri, e ognun ha già saputo  
 che a' tredici de *adar*, l'anno che viene,  
 andar a fil de spada ce conviene.

El ti convien, figliola, riparare  
 290 e provvedere a sì estremo punto:  
 bisogna che tu vadi a supplicare  
 presto avante el re per nostro cunto,  
 e pregarlo che non voglia conportare  
 che 'l tuo popolo e un tuo congiunto  
 295 a simel supplizio sia condannato,  
 senza aver commesso fallo né peccato. »

Quando la regina sentì simel novella,  
 mai tal dolor sentì alla sua vita  
 e de dosso se squarziò tutta la gonnella.  
 300 Piangendo disse: « O Dio, porgi ajita  
 al tuo popolo fidele Israèl.  
 Non ce lassar perire, bontà infinita. »  
 Rimandò el messo al cugin in fretta,  
 dicendoli: « Va di' che non aspetta  
 305 che io posse al presente entrar in cor[te]  
 a parlar al re così a mia posta,  
 perché in premio ce acquista la morte  
 e q[u]elui che entra caro li costa,  
 salvo a chi è favorevele la sorte  
 310 che 'l re li porge la bacchetta d'oro apposta.  
 E io è già un mese e piue  
 che chiamata non son stata da lui. »

<.....>

Respuse al cugin: « Poiché 'l tuo consiglio  
 si è che io vada a parlar al re

284 *O[i]jmè*: nel ms. compare uno *ševà'* sotto la prima *jod*    299 *dosso*: ms. *dso*, con *vau* con *chòlem* (= *o*) aggiunta nell'interlinea superiore    301 *tuo*: ms. *suo* corretto in *tuo* (*sàmekh* depennata, *teth* aggiunta nell'interlinea superiore)    305 *cor[te]*: nel ms. *-te* è solo parzialmente visibile a causa della rifilatura (Busi pone, tra parentesi uncinata, *teth he* [cioè *-ta*])    308 *q[u]elui*: nel ms. *jod* al posto di *vau*



315 e che me metta a sì estremo periglio,  
ordina che se degiuna giorni e notti tre.  
Forsi l'omnipotente Dio da l'artiglio  
de questo can malvascio ce vorrà campare,  
et io non me curo de morire  
320 per la patria, o ver strazio patire. »

Mardacheo ordinò che se degiunasse  
tre dì e tre notti, tutta la repubblica,  
e che nisciun in quelli mai non mangiasse  
né bevesse. E oltra a questo si supplica  
325 al re verace de Israèl che cassi  
sia lor colpa segreta e pubblica.  
Tutti osservoro insieme tal precetto,  
omini e donni e ogni putto grandetto.

Torniamo alla regina, che la terza  
330 giornata era molto abbattuta,  
ché a tal degiuno era mal avvezza,  
tanto più che molto era combattuta  
dal dolore, ma questo lei non apprezza.  
E quanto fusse de ogni cosa reavuta,  
335 se vestì et addobbose imperialmente,  
tal che pareva una stella lucente.

Menosse con lei una fiorita  
compagnia de donzelle e presentossi  
scontra el re, che quando sì pulita  
340 la vide, de gran stupor maravigliose,  
e pors[e]ll[i] la verga d'oro e l'invita  
entrasse dentro. E lei ingenocchiosse.  
Disse el re: « Levative! » e fecela sedere  
allato a sé, dicendo: « Che v'è in piacere?

345 Che domandati da me, stella serena,  
dolce speranza, conforto del cor mio?  
Domandati allegramente, ché appena  
areti addimandato che 'l vostro desio

324 *si*: ms. *su* (senza segno vocalico) depennato, poi *si* 326 *sia* o *sii*?: nel ms. la lettera finale è una *he*, ma sotto la *'àlef* precedente compare un *chireq*; considero questo *chireq* una svista perché in tutti gli altri casi abbiamo *sia* (*he* finale e *qamètz* o *pathàch* sotto la *'àlef* precedente: 61, 74, 75, 79, 98, 211, 223, 224, 295, 363, 482, 551, 600, 703 e 709), *sian(o)* (205, 208, 231, 250, 692 e 693) 341 *pors[e]ll[i]*: ms. *porsile*

- 350 serà adempjito. » E lei, con amena  
favella, respuse: « O signor pio,  
prego che vostra maestà se degna  
che doman a disinar meco vegna.
- E vorrei che 'l prencipe Haman venisse  
ancora insieme con vostra maestà. »
- 355 El re de l'addimanda rise e disse:  
« Questa è addimanda de poca facultà. »  
E l'occhio in la sua donna forte fisse,  
dicendo: « Sposa mia, unica de beltà,  
ademp[j]ito serà vostro desir onesto. »
- 360 E mandò a Haman un servitor presto,  
  
dicendoli: « Dirai che la regina  
l'invita per doman a disinar seco.  
Però in punto sia per domattina,  
ché insieme al convito vo' che vegna meco. »
- 365 Ester tolse commiato, e al re s'inchina.  
Disse el re: « Va', che io son sempre teco. »  
In punto fe' metter Ester el convito,  
avendo el re accettato l'invito.
- 370 La mattina a ora del mangiare  
vinne el re, e Haman in compagnia,  
al palazzo de Ester a disinare.  
Io ve prometto che troppo staria  
se io volesse ora nominare  
tutt'i vivandi che al desco venivano;
- 375 e anco per non me c'esser ritrovato  
malamente io ne son informato.
- Finito el convito suave e degno,  
voltosse el re verso l'inperatrice  
e disse: « Domanda, Ester. Se mezzo el regno  
addimandassi o sino alli pendici,  
che mai mia mente passerà el segno  
del voler tuo, mia unica fanice. »
- 380 Respuse la regina con parlar ornato:  
« A desinar meco doman seti invitato

359 *ademp[j]ito*: nel ms. compagno due *jod* con una lineetta sovrastante e un *chìreq* sotto la *pe* precedente    382 *tuo*: ms. *tua* corretto in *tuo* (la *he* finale, espunta mediante un apice, è stata sostituita da *vau* con *chòlem* collocata nell'interlinea superiore)    *fanice*: nel ms. manca il segno vocalico sotto la *nun*

385 voi signore e Haman, come al presente  
 fatto aveti, se non ve aggrave. »  
 Respos[e]ll[i] el re immantinente:  
 « Anzi questo mi è grato e suave  
 compiacer voi e noi totalmente,  
 390 ché d'altro ce onorati che de fave. »  
 Respuse la regina: « Cosa si degna  
 non potria far che più non se convegna. »

E l'un dall'altro presero combiato.  
 Il re e Haman tornò al palazzo.  
 395 Allegro sta Haman, ché onorato  
 lo ha la regina. Ma el pazzo  
 non sa che caro li serà costato,  
 che stesa è la reta e el lazzo  
 per pigliarlo al boccon come ranocchji,  
 400 e se lassarà pascer de finocchji.

Venuto in casa con gran allegrezza  
 e congregati tutti soi amici  
 e parenti, mostra gran contentezza.  
 E avantandose con loro, così dice:  
 405 « A me non manca figlioli né ricchezza,  
 in grazia son del re e de l'imperatrice:  
 col re altro che mi non ha invitato  
 al sero convito magno e delicato.

Ma tutto questo a me par niente,  
 410 quando vedo quel tristo e sfacciato  
 de Mardacheo, e che pongo mente  
 a quel perfido judeo ostinato,  
 che vede me onora tutta la gente  
 e lui de openion non s'è mutato,  
 415 e quando passo sta come torra saldo  
 quel sciagurato tristo e ribaldo. »

La moglie de Haman, che Zereš se chiamava,  
 che era donna astuta e maledetta,  
 al marito subito consigliava  
 420 che, se volea far sua vendetta  
 contra Mardacheo, li bisognava

387 *Respos[e]ll[i]*: ms. *resposile*  
 compare nell'interlinea superiore

421 *contra*: nel ms. la *vau* è senza segno vocalico e

far una forca in me330 la piazzetta  
del suo cortile e al re supplicare  
che ce possa Mardacheo impiccare.

425 Disse Haman: « Apponto, dice el vero,  
tu hai fatta una bona pensata. »  
Subito chiamò li maestri e fero  
la forca alta e molto ben fondata.

430 Ma Dio, che de noi volse avere  
compassione, ebbe ingomberata  
de pensieri la mente del re, che dormire  
non podeva. E però fece venire

el libro de li rencordi, e disse  
a un suo fidel scrivàn: « Leggi forte,  
435 forse potria che m'addormisse. »  
Leggendo trovò che Mardacheo da morte  
campò el re e far che se scoprisse  
che certi credenzieri della sua corte  
cercoro tossigarlo, e furo inpiccati  
440 secondo meritava li lor peccati.

Disse el re: « È stato meritato  
questui de sì alto beneficio? »  
Respuse el canceller: « Non ho trovato  
ch'avesse mai costui alcun uffizio. »  
445 Disse el re: « E c'è ancora stato  
qui alcun de' mei savii che giudizio  
possa dare che merita questui  
che per esso da morte campato fui? »

Respuse: « Non è troppo che passeggiava  
450 Haman vostro de là, giù per la corte. »  
« Chiamatel presto, » el re comandava  
« poiché qui l'ha menato la sua sorte. »  
Haman vinne e al re se ingenocchiava,  
ché voleva in grazia chieder la morte  
455 de Mardacheo, né però indovina  
che sopra de lui se volta la rovina.

423 e: nel ms. 'àlef jod, ma sotto la 'àlef compare un *qamètz* al posto di uno *tzerè* o di un *segòl* (cfr. anche qui sotto, 476) 430 *ingomberata*: nel ms. la *beth* compare nell'interlinea superiore; sotto la *mem* compare uno *ševà'* 456 *sopra*: nel ms. *vau* con *chòlem* (= o) compare nell'interlinea superiore *rovina*: nel ms. la prima *vau* è senza segno vocalico

Disse el re a Haman: «El te conviene  
 dar un giudizio fermo e saldo:  
 che gloria al mondo si previene  
 460 a quelui che 'l re se ritrova caldo  
 in portarli amor e volerli bene?»  
 Disse Haman fra sé, allegro e baldo:  
 «A chi vole el re meglio che a mia persona?»  
 E disse: «A me par, o santa corona,

465 che a costui la tua regal vesta  
 in dosso li sia posta e che cavalca  
 sopra el tuo cavallo e che in testa  
 porta la tua corona e non manca  
 che innanzi li vada un che manifesta  
 470 per tutta la città e non se stanca  
 de dire: – Così se fa a chi porta amore  
 el nostro re benigno e car signore –.»

Disse el re: «Maggior de te non ho  
 in questa corte per onorar costui.  
 475 Piglia la vesta e il cavallo inperò  
 e fa tutto quello che detto hai tui  
 a quello ebreo che Mardacheo  
 se chiama, ché questo merita lui.»  
 Pensati mo, benigni avoditori,  
 480 come restò Haman e de che core.

A col[u]i che tanto in odio ha  
 ora convien che li sia ragazzo,  
 e recusar non pò. Come farà?  
 Che tenuto seria sciocco e pazzo  
 485 se quello che con sua bocca detto ha  
 non mantiene; e oltra che 'l cagnazzo  
 dubita che 'l re l'uccide o l'impicca  
 se al suo comandamento lui replica.

Subitamente lui in persona  
 490 tro<v>ò Mardacheo e disse: «Beato te,

460 *ritrova*: nel ms. *ri-* compare nell'interlinea superiore 476 *e*: nel ms. *'àlef jod*, ma sotto la *'àlef* compare un *qamètz* (in Busi un *pathàch*) al posto di uno *tzerè* o di un *segòl* (cfr. anche qui sopra, 423) 479 *benigni*: nel ms. manca il segno vocalico per la vocale finale 480 *come*: ms. *se come* 481 *col[u]i*: ms. *coloi* 487 *uccide*: nel ms. la lettera finale è una *he*, ma sotto la *dàleth* compare uno *tzerè* (*ucida* corretto in *ucide*; cfr. anche qui sotto, 517)

che 'l re sì gran avotorità te dona!  
 Piglia questi degni panni e vestati. »  
 E poi in capo li puse la corona  
 e disse: « Or su, in punto mettati,  
 495 cavalca qui »; e li tenne la staffa.  
 Pensati or se 'l gran dolor l'abbafa.

Innanzi li va per staffier correndo,  
 cercando tutta quanta la cittade,  
 e sempre va per tutto stridendo:  
 500 « Così se fa a chi «ha» volontade  
 el re farli onore. » E essendo  
 stato per tutti piazzi e contradi,  
 ultimamente a casa fe' ritorno,  
 tristo e dolente. E sopraggiunti fureno

505 tutti soi amici e parenti,  
 maravigliandosi de sì gran caso.  
 A tutti raccontò, con gravi tormenti,  
 come lui se aveva presuaso  
 aver quel giorno tutti li ornamenti  
 510 e che scornato in tutto era rimaso,  
 anzi con suo despiacere e dispetto  
 per staffier al nemico fu eletto.

La moglie, che tal cosa ascolta e nota,  
 disse: « El ben mondan non ha stabelità.  
 515 Quando l'om se creda in cima della rota  
 esser de ricchezza e d'ogni degnità,  
 al basso scende e con la man vota  
 se trova pien de *vanitas* e vanità.  
 E se è vero quel che io ho udito,  
 520 tengo fermo, certo e stabelit[o]

che contra Mardacheo non potrai  
 acquistar fama, onor né gloria,  
 perché è de schiatta ebraica e tu sai,  
 se letti hai libri degni de memoria,  
 525 che sempre Dio miracoli assai

498 *cittade*: nel ms. la *teth* di *citade*, con sotto un *qamètz*, compare nell'interlinea superiore  
 517 *scende*: nel ms. la lettera finale è una *vau* con sopra un *chòlem*, ma sotto la *dàleth* compare uno *izerè* (*scendo* corretto in *scende*)  
 520 *stabelit[o]*: ms. *stabelita*

li ha fatto, e sempre con vittoria  
sono restati. » E non podé finire  
el suo sermon, perché vide venire

- 530 i servitori del re molto in fretta  
a chiamar el marito: venisse al convito  
de Ester, ché 'l re è in punto e l'aspetta,  
ché ormai aveva bon appetito.  
Haman ancora lui in punto si mette  
e in corte va con passo ispedito.  
535 Vinne al convito mostrando bona cera,  
ancora che appetito per lui non vi era.

- Già ve ho detto che per non m'essere ritrovato  
alla lor mensa non so dar giudizio  
se 'l convito era sciapo o salato,  
540 né ve so raccontar né dar indizio  
se ve fu starni, piccioni o figato  
de ochi inpastati o perdizio;  
ma ben ve so dir che a Haman fece mal prodo,  
che de la gola li strense il nodo.

- 545 Perché dappoi el disnar, come costume  
era del re, a Ester disse, mirando:  
« Che grazia cerchi da me, o specchio e lume  
de l'occhj[i] mei? » E lei sospirando  
par che se strugge, anzi se consuma.  
550 E così disse al re, sempre lagrimando:  
« Pregov[i] la vita me sia salvata  
e tutta la mia nazione ricomandata,

- che semo dati in preda e saccomando  
a un nemico de Dio e de la gente;  
555 però a voi signor me raccomando,  
che benigno seti, giusto e clemente.  
E se fussemo per schiavi venduti, quando  
ce cognoscesse vostro util totalmente,  
non curaria e tacita staria  
560 per onor e util de vostra signoria. »

537 *ritrovato*: nel ms. *ri-* compare nell'interlinea superiore con sotto *ševà' tzerè ševà'* al posto di *ševà' ševà' tzerè* 544 *strense*: nel ms. *str-*  
*ochje* 551 *Pregov[ij]*: nel ms. il segno vocalico sotto la *vau* è poco chiaro per causa di  
una macchia 554 nel ms. tra *e* e *de* compare *'àlef he* (senza segno vocalico) espunto  
con due apici 556 *giusto*: nel ms. la prima *vau* è senza segno vocalico

- Respuse el re: « Chi è questo inimico  
che contra te commesso ha tal errore? »  
Respuse lei: « È Haman nostro inimico,  
che mai meritò quel grande onore  
565 che li aveti fatto, io vel dico. »  
Allora el re voltò in collora e furore.  
Da tavola levosse con gran furia,  
sentendo esserli fatta tal ingiuria
- da uno che per gran amico el tenia,  
570 né mai pensato avria tal cosa.  
Verso l'orto del giardin suo s'invia  
per passar collora tempestosa.  
Haman, vedendo questo, non ardia  
alzar el capo e con faccia ascosa  
575 stava; ma pur alfin ingenocchiono  
se puse avanti Ester a dimandar perdono.
- La regina disse: « Tometi davanti,  
traditor ribaldo, can rennegato.  
580 Tu me n'hai già fatti tanti e tanti,  
che ora è pur el tempo arrivato  
che purghi i toi peccati, innanti  
che peggio facci, tristo scellerato. »  
Allora Haman d'angoscia cadde sul letto  
de la regina, e caddeli sul petto.
- 585 In questo el re dal giardin fe' ritorno  
e vide che Haman stava disteso  
sopra la moglie, e lei d'attorno  
non sel poteva levar. Se tien offeso  
doplicamente e questo scorno  
590 non poté patir e de gran ira acces[o]  
disse: « Non te vergogni in mia presenza  
voler fare alla regina violenza? »
- Disse Ḥarbonah, che così se chiamava  
un servitor del re molto dabbene  
595 che Mardacheo fortemente amava,  
per dare a Haman tormenti e pene:

589 *questo*: nel ms. *qu-* con sotto *segòl ševà'* al posto di *ševà' segòl* 590 *acces[o]*:  
ms. *acesa* 591 *vergogni*: nel ms. *-gni* senza *ševà'*; il *chìreq* è collocato sotto la  
*nun* 596 *pene*: ms. *pena* corretto in *pene* (*he* e *pathàch* depennati, *jod* e *tzerè* ag-  
giunti)



« In casa de questui se ordinava  
 una forca che de altezza se contiene  
 cinquanta braccia. » E el re, adirato,  
 600 disse: « Fate che sopra ve sia inpiccato. »

Subito venne tutta la sbirreria  
 e menoro Haman legato stretto.  
 Sino a casa li fecer compagnia:  
 vedeti che onor ebbe el maledetto.  
 605 La moglie intese la novella ria,  
 scapigliata tutta se batteva el petto.  
 Appiccato fu Haman con gran tormento,  
 restando sol a dar de' calci al vento.

Ottenne ancora Ester che li figlioli  
 610 de Haman tutti fossero inpiccati,  
 e con el padre saltoro li cabrioli.  
 Allato a lui furo assettati  
 e lui in mezzo, e come si sole  
 al macello far le belle stangate  
 615 de bestii, così fecer bella mostra,  
 e Dio fece la vendetta nostra.

E acciò non possiati, avoditor, dire  
 che per voi fatiga io sparambia,  
 tutti li lor nomi ve voglio imferire,  
 620 né pensati che niun de lor ve scambia.  
 E questo fo acciò meglio dire  
 possiati e ognun allegrezza n'abbia.  
 Aveti a sapere che 'l suo primo genito,  
 che fu appiccato con singulti e gemiti,

625 se chiamava per nome Paršandata,  
 l'altro Dalfon e l'altro Aridai,  
 Adaljah e Aspata e Porata,  
 Parmasta, Aridata e Arisai;  
 l'ultimo più piccolo era Vaizata,  
 630 che gridava: « Misericordia, ai ai! »  
 La casa de Haman cattivo e reo  
 fu data con effetto a Mardacheo.

Fece vestirlo el re de regal vesta,  
 ricamata d'oro e seta de più colori,  
 635 e una ricca corona li puse in testa,  
 e l'anello che aveva dato al traditore  
 de Haman ora ve se manifesta  
 che in dito a Mardacheo con grand'amore  
 el re il puse, ché Ester scoperse  
 640 che cugin l'era a tutto l'oniverso.

De novo la regina dal re impetrò  
 che fusse scritti lettere e sigellati  
 contra quelli de Haman che già mostrò,  
 e per tutti provinzii fur mandati,  
 645 che gent'alcuna sì ardita imperò  
 fusse che contra ebrei sian voltati,  
 anzi per il contrario or destina  
 che lor mettino i nemici in rovina.

In quel medesimo giorno ch'aspettavano  
 650 l'ebrei andar a fil de spada,  
 in quel medesimo giorno ordinaveno  
 de dar ai lor nemici mala biada.  
 De ammazzarli tutti se comfortaveno  
 e farli tutto quel che a lor aggrada.  
 655 Giunti le lettere e giunto el meso e 'l giorno  
 i lor nemici tutti amazzoreno.

Ne furo settanta cinque migliara  
 morti de' lor nemici per tutti paesi,  
 e in Šušān ben cinque centonara  
 660 morti a terra da lor fur destesi.  
 Onde che chi la vita aveva cara,  
 per non esser dai lor nemici offesi,  
 d'esser ebreo bisognava mostrasse  
 e che in quel modo la vita canpasse.

665 Grande allegrezza e festa se faceva  
 de questi lettere oniversal mente  
 in casa de gl'ebrei e se vedeva

639 *puse*: nel ms. la *vau* è senza segno vocalico      654 *quel*: nel ms. manca il segno vo-  
 calico sotto la *vau*      663 *mostrasse*: nel ms. lo *tzerè* sotto la *sàmekh* di *-se* è poco  
 chiaro; potrebbe anche essere un *chireq*      667 *gl'*: sotto la seconda *jod* compare un *se-*  
*gòl*, che è di troppo

670 ringraziar Dio devotamente,  
 che canpati de strazio li aveva  
 e posti in libertà prefettamente.  
 E già per tutto se spande la grandezza  
 de Mardacheo e la sua gentilezza.

675 Ester e Mardacheo tutta l'istoria  
 scrissero con la lor propria mano,  
 e volsero che con triomfo e gloria  
 promettessero leggerla – e non in vano  
 fu fatto, anzi per eterna memoria  
 delli miracoli ricevuti dal Soprano –  
 680 e che fusse letta in questo giorno  
 ogn'anno per tutti paesi e contorno.

685 Alli quattordici de *adar* le terre  
 che non eran già de † *murd* † jirati,  
 per che in quel giorno le gran guerre  
 posoro, e loro furon posati;  
 ma quelli de Šušān usoron fe[rr]ji  
 anca in quel giorno, e tutti affannati  
 ben trecento de i lor gran nemici  
 ucciser, e posoro alli quindici.

690 E che tutti li ebrei fusser parati  
 in tal giorno a far festi infiniti  
 e vivandi de più sorti apparecchiati  
 sian, e che ognun soi parenti inviti,  
 né li poveri sian desmentigati,  
 anzi presentati da tutt'i conviti.  
 695 E sopra tutto cercar d'aver bon vino  
 per star allegro e de cor fino.

700 E perché so che voi donni in effetto  
 tutti benigni e devoti seti,  
 so che avereti fatti vivandi eletti,  
 arrosto e allesso apparecchiato aveti,  
 zucarini, nociata e confetti,  
 malvascia e moscatel teneti:  
 me vi raccomando che sia renfrescato,  
 ché de seta me moro, tant'ho cantato.

679 *quēsto*: nel ms. sotto la *sāmekh* compare un *segòl* al posto di uno *ševà*'  
 685 *fe[rr]ji*: ms. *fedi*    704 *tant'ho*: nel ms. tra la seconda *teth* e *vau* con *chò-*  
*lem* compare una *'ālef*; sotto questa seconda *teth* compare uno *ševà*' (*tanta* corretto in  
*tanto*).

- 705 Ma prima che io abbbi assaggiato,  
voglio el gran Motor reingraziare  
che 'l mio intelletto ha alluminato  
che l'istoria ho saputa recitare;  
e così sia sempre Dio laudato
- 710 e sempre li piaccia de voler campare  
sua gente eletta d'ogni traditore.  
L'istoria è finita, al vostro onore.  
*Finis.*

3. *ajita* (Busi [d'ora in poi: B.]: *aita*): cfr. qui sopra, *Grafia e lingua* (d'ora in poi: GL).

6. *rio* (B.: *reo*); cfr. 260 e 605 *ria* (ma 631: *reo*).

9. *Congregative* (B.: *Congregateve*); nel ms. manca il segno vocalico, ma *-ti vi è* pressoché costante nei morfemi di 2<sup>a</sup> pers. pl. (cfr. GL).

19. *regnò* (B.: *regnava*). *puse* (B.: *fusse*); *p* e *f* sono rappresentate dallo stesso carattere ebraico, ma il contesto richiede *puse* (per *u* nel nostro testo pressoché costante in *puse*, e anche in *respuse*, cfr. GL).

21. *in* (B.: *en*); *in(-)* è nel nostro testo costante.

22. *la dobbava* (B.: *l'addobbava*); nel ms. *la* è graficamente autonomo ed è scritto con *he*, che rappresenta *a* solo in fine di parola (attraverso tutto il ms. *la* art. è scritto con *he* dov'è autonomo, con *'àlef* o col solo segno vocalico dove compare congiunto al sostantivo; ovviamente anche *la- = l'a-* è scritto con *'àlef*, ad es. 224 *l'argento*, 531 *l'aspetta*, o col solo segno vocalico, ad es. 108 *l'altro*); cfr. anche il mio glossario, s.v. [*dobbare*].

23. *colori*: si potrebbe pensare a correggere in *color*, ma nel nostro testo sono tanto numerosi i versi ipermetri che non ha senso intervenire in qualche caso isolato; infatti: se ho contato bene, i versi di 12 sillabe sono 132 (solo una decina facilmente riducibili a endecasillabi), i versi di 13 sillabe sono 46, i versi di 14 sillabe sono 12, e un verso (il v. 30) ha 15 sillabe.

Crede meglio introdurre virgola dopo *turchini* (avverto qui di avere, nel séguito, rinunciato a segnalare divergenze che, come questa, sono irrilevanti, o quasi, rispetto all'interpunzione adottata da B.).

29-31. Introduco virgola dopo 29 *grande* (cfr. 139 «festi e bagordi magni, gloriosi»), due punti dopo 29 *altezza*, punto e virgola dopo 30 *saporosi*, virgola dopo 31 *piacere* (B. pone invece soltanto punto e virgola dopo 29 *altezza*, virgola dopo 30 *saporosi*, due punti dopo 31 *piacere*). 30 *pió* (B.: *più*); sembra preferibile mantenere la lezione del ms. (per cui cfr. Rohlfs 38), anche se si tratta di un caso isolato (*più* compare in 54, 79, 97 ecc.; per *piue* in rima con *lui* cfr. 311: 312).

41. *settimana* (B.: *settimana*).

54. *suo delizio* (B.: *somma delizia*); cfr. il mio glossario, s.v. *delizio*.

55-6. Crede meglio porre *Con riverenzia... mostra*. tra virgolette (Busi si limita a scrivere *respuse: Con...*; avverto qui di avere, nel séguito, rinunciato a segnalare i casi in cui io ho introdotto virgolette là dove B. si è limitato a porre due punti seguiti da lettera maiuscola, e ha quindi ommesso di indicare il luogo in cui il discorso diretto termina).

65. Pongo *che Memucan nomossi* tra due virgole (B. omette *che* e pone *Memukan nomossi* tra due trattini).

70. *lor* (B.: *loro*).

76. Pongo virgola dopo *garzone* (B. pone punto fermo).

87. Mi limito a porre virgola dopo *degno* (B. introduce anche virgola dopo *moglie*).

90. *lor* (B.: *loro*). *presero* (B.: *preso*): il contesto richiede l'intervento (*presero* compare al v. 393); minor peso ha il fatto che con *presero* si ha un endecasillabo regolare (nel nostro testo compaiono una decina di versi di dieci sillabe: oltre al nostro, 197,

396, 473, 499, 500, 572, 621, 650, 683, 696; sono intervenuta soltanto dove il senso lo richiede, cioè in un solo altro caso, al v. 500).

92. Pongo punto e virgola dopo *ubbedire* (B. pone punto fermo).

94. *consiglio* (B.: *consiglio*); *consiglio* compare anche ai vv. 103 e 313. *attieneti* (B.: *attienete*).

95-6. Pongo soltanto punto e virgola dopo 96 *cortese* (B. pone virgola dopo 95 *paese* e punto fermo dopo 96 *cortese*).

103. Abusiva, credo, la virgola introdotta da B. dopo *re*.

107. *le donne che eran zit[i]fij*: contrapposto a «le donne già saggiati» (per *-i* f. pl. cfr. GL); si noti che la rima imperfetta (ms. *zita*) non costituisce di per sé un argomento decisivo per la correzione: nel nostro testo sono frequenti le divergenze nella vocale finale di parole in rima e ricorrono ripetutamente anche altri tipi di assonanza. In molti casi la conservazione della rima imperfetta è un imperativo per l'impossibilità di livellare (cfr. vv. 42: 44: 46, 49: 51: 53, 81: 83: 85, 106: 108: 110, 114: 116: 118, 154: 156: 158, 257: 259: 261, 258: 260: 262, 274: 276: 278, 297: 299: 301, 314: 316: 318, 322: 324: 326, 329: 331: 333, 370: 372: 374, 378: 380: 382, 402: 404: 406, 425: 427: 429, 466: 468: 470, 479: 480, 490: 492: 494, 529: 531: 533, 609: 611: 613, 618: 620: 622, 623: 624, 634: 636: 638, 639: 640, 697: 699: 701). Mi sono perciò astenuta dall'intervenire anche nei luoghi in cui la tentazione di livellare si offriva (per l'unica altra correzione cfr. 590). Avverto qui di avere, nel corso del presente lavoro, usato senza più 'rima' (e 'in rima' e simili) anche là dove la rima è imperfetta, o più che imperfetta.

116. *soi* (B.: *sui*). Pongo virgola dopo *bellezze* (B. pone punto e virgola).

126. *chiamò* (B.: *chiama*).

127. Preferibile è porre, dopo *re*, virgola (assente in B.).

129. *appresstare* (B.: *appretare*): il contesto richiede l'intervento; l'errore del ms. si spiega con la somiglianza delle lettere *sàmekh* e *teth* (cfr. apparato 268, 199 e 301; per esempi di confusione tra queste due lettere in un altro testo giudeo-italiano cfr. Mosè da Rieti, *op. cit.*, p. 410, 40 e app.).

130-1. Pongo virgola dopo 130 *finà* e punto e virgola dopo 131 *fare* (B. pone invece punto e virgola dopo 130 *finà* e due punti dopo 131 *fare*).

137. *suntuosi* (B.: *suntuosi*).

140-2. Pongo punto fermo dopo 140 *ottenne* e punto e virgola dopo 142 *venne* (B. pone invece punto e virgola dopo 140 *ottenne* e punto fermo dopo 142 *venne*).

149. *«con» lor* (B.: *lor*): il contesto richiede l'intervento.

150. *si* (B.: *se*).

151. *avvertì* (B.: *avvairtì*).

152. *fo* (B.: *fu*). *gita* (B.: *ita*): cfr. GL.

173. *jira* (B.: *ira*): cfr. GL.

174. *chì* (B.: *che*).

179. *jira* (B.: *ira*).

180. Pongo due punti dopo *disse* e punto fermo dopo *farò*, e inoltre pongo *Vendetta certo ne farò* tra virgolette (B. si limita qui a porre virgola dopo *farò* e scrive *vendetta* con la minuscola).

184. *supra* (B.: *sopra*); nel nostro testo è l'unico esempio di *supra* (*sopra* compare ai vv. 112, 456, 467, 587, 600 e 695).

187. *agli ebrei* (B.: *alli ebrei*). *dar* (B.: *Adar*).

189. *tredici* (B.: *tredizi*).

191. *chiamat[io]* o forse *chiamat[a]*: il significato del verso è ovviamente: 'sorte' si dice («è chiamata») in ebraico *pur*.

195-6. *né pensati... che [io] addimanda*: cfr. GL.

196. *ne* (B.: *ve*).

209-16. Introduco virgola dopo 210 *generalmente* e dopo 211 *sia*, punto e virgola dopo 212 *niente*, due punti dopo 214 *altramente* e virgola dopo 215 *regno* (B. pone invece soltanto punto fermo dopo 211 *sia*, virgola dopo 212 *niente* e punto e virgola dopo 214 *altramente*).

223. Pongo virgola dopo *destinato* (B. pone punto e virgola).

227. Pongo punto e virgola dopo *fora* (B. pone punto fermo).

262. Pongo punto fermo dopo *stanno* (B. pone punto e virgola).

275. *el* (B.: *il*).
280. Pongo du punti dopo 280 *comandò* e, inoltre, 281-3 *Dirai... arte*. tra virgolette (B. pone invece punto fermo dopo 280 *comandò*; B. pone inoltre virgola dopo 281 *parte* e dopo 283 *preda*).
284. *O(ijmè)*: cfr. Mosè da Rieti, *op. cit.*, pp. 78-79. *chi* (B.: *che*).
285. Pongo 285-96 *E già... peccato*. tra virgolette (omesse, come sempre, da B.).
289. Pongo *figliola* tra virgole (omesse da B.).
293. *conportare* (B.: *confortare*): *p* e *f* sono rappresentate dallo stesso carattere ebraico, ma il contesto richiede *conportare*; si aggiunga che nel nostro testo *np* alterna con *mp* (solo in *sempre mp* è costante; non abbiamo altri ess. di *conportare / comportare*); *nf* alterna con *mf* (non abbiamo ess. di *confortare, conforto*, bensì un es. [653] di *comfortaveno* e un es. [346] di *comforto*); inutile quindi la nota di B., secondo la quale *confortare* varrebbe 'permettere'.
300. *ajita* (B.: *aita*): cfr. GL.
301. *fidele* (B.: *fedele*).
304. *Va' di'* (B. pone virgola tra *Va'* e *di'*).
306. Pongo virgola dopo *posta* (B. pone punto fermo dopo *posta* e inoltre virgola dopo *re*).
308. *entra* (B.: *entrar*).
309. *favorevele* (B.: *favorevole*); nel nostro testo è l'unico esempio di *-evele* (non occorre mai *-evole*).
- 312-3. Tra il v. 312 e il v. 313, come già notato da B., è probabilmente stata omessa un'ottava per un salto dell'occhio («*Respuse...*» *Respuse*): cfr. Ester 4, 12-16: «Riferirono a Mardocheo le parole di Ester, e Mardocheo fece rispondere a Ester: – Quanto a te, non pensare di scampare nella casa del re a differenza di tutti i Giudei. Se tu tacerai in questa circostanza, liberazione e salvezza verranno ai Giudei da qualche altra parte, ma tu e la casa di tuo padre perirete. E chi può sapere se è proprio per questa occasione che tu sei arrivata alla regalità? – Ester disse di rispondere a Mardocheo: – Va', raduna tutti i Giudei che si trovano a Susa e digiunate per me: non mangiate né bevete per tre giorni... –.»
314. *vada a parlar* (B.: *vade parlar*).
317. *Forsi* (B.: *Forse*).
318. Preferibile è porre, dopo *campare*, virgola (assente in B.).
321. *degiunasse* (B.: *rejunisse*).
324. *si supplica* (B.: *fussi supplica*).
331. Pongo virgola dopo *avvezza* (B. pone punto fermo).
334. *ogne* (B.: *ogni*).
338. *donzelle* (B.: *donzelli*): cfr. GL.
341. *pors[e]ll[i]*; è opportuno, credo, correggere *porsile* (B.: *porsele*): *li* pron. m. e f., sing. e pl. è costante nel nostro testo, se lasciamo da parte un unico *Fuglie* m. sing. (177; *li* f. sing. compare ai vv. 155, 277, 526 e 584); di *-e* per la 3<sup>a</sup> pers. sing. del pass. rem. di verbi irregolari abbiamo una settantina di casi, se ho contato bene; il ms. ci dà però un altro caso di *-ile*: 387 *resposile* (così anche in B.); è opportuno, credo, anche in 387 correggere in *-[e]ll[i]*.
342. *ingenocchiosse* (B.: *inginocchiosse*).
343. Introduco dopo *Levative*, che racchiudo tra virgolette, punto esclamativo (B. pone dopo *Levative* virgola).
349. *adempjito* (B.: *adempito*): cfr. GL, n. 35.
359. *adempjito* (B.: *adempito*): cfr. GL, n. 35.
364. *insieme* (B.: *insiemi*).
370. Pongo virgola dopo *re* e dopo *compagnia* (B. pone virgola soltanto dopo *compagnia*).
379. Introduco virgola dopo *Domanda* (assente in B.).
382. *fanice* (B.: *fenice*).
386. *se non ve aggrave* (B.: *se non ve ha grave*): anche senza tener conto del contesto, *aggrave* come si legge nel ms., con *a-* rappresentata dalla sola 'àlef, non può essere interpretato come *ha + grave*, perché *ha* è scritto 'àlef *he* ed è sempre autonomo (se lasciamo da parte un unico *l'ha*, scritto *lamed he*).

387. *Respos[e]ll[i]*: cfr. qui sopra, nota al v. 341.
393. Pongo punto fermo dopo *combiato* (B. pone due punti).
394. *Il* (B.: *El*).
399. *ranocchji* (B.: *ranocchi*): cfr. GL.
400. *lassarà* (B.: *lassava*). *finocchji* (B.: *finocchi*).
405. *ricchezza* (B.: *ricchezze*).
412. *judeo* (B.: *giudeo*): cfr. GL.
414. *de openion non s'è mutato* (B.: *de opinion non si mutato*).
425. *Apponto* (B.: *Appunto*); credo inoltre utile porre, diversamente da B., virgola dopo *Apponto*. *dice*: cfr. GL.
430. *ingomberata* (B.: *ingombrata*).
439. *furo* (B.: *foro*).
- 442-4. *benefizio, uffizio* (B.: *beneficio, ufficio*): cfr. GL.
447. Non credo opportuno porre, con B., virgola dopo *questui*: cfr. v. 460.
450. Pongo la virgola dopo *de là* (B. pone invece la virgola dopo *vostro*).
453. *se* (B.: *si*).
458. Pongo due punti dopo *saldo* (B. pone punto fermo).
474. *corte* (B.: *corona*).
475. Non credo di dover porre, con B., *inperò* tra virgole: cfr. infatti gloss., s.v. *imperò*.
480. *come*: il contesto richiede l'intervento (B. mantiene *se come*).
481. *colfuji*: è opportuno, credo, correggere *coloi* (che si contrappone a 308 e 460 *quelui*, 442, 447 e 597 *questui*, 444, 465 e 474 *costui*), perché nel ms. manca la prima *vau* e il *chòlem* compare sopra la *qof*; da questa prima svista e dal tentativo di correggerla (altrove la vocale *o* è sempre rappresentata da una *vau* col punto vocalico collocato sopra questa *mater lectionis*), sarà venuta fuori, credo, una seconda svista: *vau* con *chòlem* (= *o*) al posto di *vau* con *šurìq* (= *u*); B. non corregge.
- 481-3. Pongo virgola dopo 482 *ragazzo*, punto fermo dopo 483 *pò* e punto interrogativo dopo 483 *farà* (B. pone invece virgola dopo 481 *ha*, punto e virgola dopo 483 *pò*, virgola dopo 483 *farà*).
486. Pongo punto e virgola dopo *mantiene* (B. pone virgola).
490. *tro<v>ò*: cfr. GL.
495. *tenne* (B., che omette, come sempre, le virgolette: *tene*); il ms. ha, come di solito, la consonante scempia, ma il contesto richiede il pass. rem.; si aggiunga che la 3<sup>a</sup> pers. sing. dell'ind. pres. di *tenere* è nel nostro testo *tiene* (588 *tien*, 486 *mantiene*, 598 *contiene* [mai *tene*]; e così 287 *viene*, 288, 289, 457 e 482 *convien(e)*, 459 *previene* [cfr. anche GL]; di *tenne* abbiamo un altro es. in 138, in rima con *otenne* e *venne*).
496. *abbafa* (B.: *abbaffa*): per la consonante scempia cfr. gloss., s.v. [*abbafare*]; *abbafa* rima con *staffa* come *nemico* e *amico* rimano con *ricco* (162: 164: 166) e *inpicca* rima con *replica* (487: 488; cfr. inoltre 297: 299: 301); nel testo in caratteri ebraici abbiamo la consonante scempia, quindi la rima è perfetta almeno per l'occhio (abbiamo invece una rima non perfetta per l'occhio in 353 *venisse* e 355 *disse* senza *daghèš* di fronte a 357 *fisse* col *daghèš*; in un caso di rima baciata la consonante doppia è indicata col *daghèš* in tutte e due le parole in rima: 583 *letto*, 584 *petto*).
500. *<ha> volontade*: nel periodo, come si presenta nel ms., manca un verbo; inoltre il v. 500 è ipometro, ma questo fatto, come già detto, ha minor peso (B. non corregge).
516. *degnità* (B.: *dignità*).
522. Pongo virgola dopo *gloria* (B. pone punto e virgola).
527. *finire* (B.: *finir*).
531. Introduco virgola dopo *Ester* (assente in B.).
540. *ve* (B.: *vi*).
541. *figato* (B.: *fegato*); cfr. anche gloss., s.v. e bibl. ivi cit.
543. *prodo* (B.: *frodo*); *p* e *f* sono rappresentate dallo stesso carattere ebraico, ma il contesto richiede *prodo*.
544. *strense* (B.: *strinse*).
548. *occhjfi* (B.: *occhi*): cfr. GL, n. 35.
553. *saccomando*: cfr. GL e gloss., s.v. (B. corregge tacitamente in *comando*).
554. Pongo punto e virgola dopo *gente* (B. pone virgola).

559. *curaria* (B. *curraria*).
563. *Respose* (B.: *Respuse*).
566. Pongo punto fermo dopo *furore* (B. pone virgola).
576. *avanti Ester* (B.: *avanti a Ester*): *Ester* è scritto, qui come altrove, 'àlef sà-mekh thau reš, con uno tzerè (più spesso un segòl) sotto la 'àlef (e uno ševà' muto sotto la sàmekh e uno tzerè sotto la thau), e non vi è traccia di una prep. *a*; cfr. inoltre 292 «avante el re».
577. *Tometi* (B.: *Tomati*): «Tometi davanti», cioè 'Toglimiti': 'Togliti davanti a me'; inutile quindi la nota di B., che rimanda al verbo *tomare* e spiega *Tomati davanti* (cavato da una tacita correzione) con 'cadi a testa in giù'.
- 583-4. *cadde... caddeli* (B.: *cade... cadeli*).
590. *accessof*: a conforto dell'intervento si osservi che *accessof* rima con *disteso* e *offeso* (nel nostro testo, come già notato, sono frequenti le divergenze nella vocale finale di parole in rima; ma non compaiono ess. di -o: -a); B. non corregge.
596. *tormenti e pene* (B.: *tormento e pena*).
602. *ligato* (B.: *legato*).
603. *compagnia* (B.: *compagnia*).
609. *ancora* (B.: *ancor*).
617. *possiat avoditor* (B.: *possiate avoditori*); credo inoltre utile porre, diversamente da B., *avoditor* tra virgole.
- 618-20. *che... io sparambia, che... scambia*: cfr. GL.
619. *ve voglio* (B.: *voglio*).
636. *traditore* (B.: *trador*).
639. *puse*: cfr. GL.
640. *oniverso* (B.: *universo*); cfr. 666 *oniversal mente*.
- 641-8. Pongo virgola dopo 644 *mandati* (B. pone invece virgola dopo 647 *destina*).
648. *rovina* (B.: *rvina*).
655. *giunto el meso e 'l giorno* (B.: *giunto el meso el giorno*).
- 658: Pongo virgola dopo *paesi* (B. pone invece punto e virgola dopo *paesi*, e inoltre virgola dopo *nemici*).
660. *destesi* (B.: *distesi*).
667. *gl'ebrei* (B.: *l'ebrei*).
668. *rengraziar* (B.: *ringraziar*).
- 673-80. Pongo trattino dopo 676 *leggerla* e dopo 678 *Soprano* (B. pone invece punto fermo dopo 676 *leggerla* e virgola dopo 678 *soprano*; B. pone inoltre virgola dopo 679 *giorno*).
682. *che non*: da correggere in *non?* (con *che non* funziona la sintassi). *murd*: nel ms. *mem vau* con šurùq reš (senza segno vocalico) *dàleth*, per me incomprensibile (B. tacitamente congettura *furor*). *jirati* (B.: *irati*): cfr. GL.
684. *posoro* (B.: *fossoro*); *p* e *f* sono rappresentate dallo stesso carattere ebraico, ma il contesto richiede *posoro*; si aggiunga che la 3<sup>a</sup> pers. pl. del cong. imperf. di *essere* è nel nostro testo *fusser(o)* (167, 210, 254, 689), *fossero* (610), mai *fossoro*.
693. *desmentigati* (B.: *desmentegati*).
702. *malvascia* (B.: *malvasia*). Pongo due punti dopo *teneti* (B. pone virgola).
703. *renfrescato* (B.: *rinfrescato*).
705. *abbji* (B.: *abbi*): cfr. GL.
708. *saputa* (B.: *saputo*).



## Glossario\*

[*abbafare*]\*\* ‘opprimere’ 496 («Pensati or se 'l gran dolor l'abbafa.») [in rima]. Cfr. *Voc. nap.-it.* e *Voc. nap.-tosca.*, s.v. *abbafare* (proprium. «effetto dell'aria calda e grave sulle piante... il renderle afate... riardere»); *Diz. abr.*, s.v. *abbafā*<sup>5</sup> («soffocare per il caldo») e s.v. *abbafatō*.

*adar* (il dodicesimo mese del calendario ebraico anticotestamentario, che corrisponde a febbraio-marzo) 189, 287, 681. Cfr. *Ester* 3, 7 e 13; 8, 12; 9, 1 sgg.

*addimanda* ‘preghiera’ 355, 356. Cfr. GDLI, s.v.

[*addormirse*] ‘addormentarsi’ 435 [in rima].

[*aggravare*] ‘riuscir molesto’ 386 [in rima]. Cfr. GDLI, s.v., 6.

*ajita* ‘aiuto’ 3 e 300 [in rima].

*alluminato* ‘illuminato’ fig. 707.

*anca* ‘anche’ 686; *anco* 243. Cfr. DEI, s.vv. *anche* e *anco*<sup>1</sup>.

[*avantarse*] ‘vantarsi’ 404. Cfr. DEI, s.v. *avantare*; GDLI, s.v. *avvantare*; U. Cassuto, *Un'antichissima elegia in dialetto giudeo-italiano*, in *Silloge linguistica dedicata alla memoria di G.I. Ascoli nel primo centenario della nascita*, Torino 1929, p. 404, s.v. *avantato* e bibl. ivi cit.

*balsimo* ‘balsamo’ 130. Cfr. DEI, s.v. *balsamo*.

*baroni* 106 («doi baroni del re molto fidati»); si tratta di due eunuchi, custodi delle donne: cfr. *Ester* 2, 3, 8 e 14).

*centonara* ‘centinaia’, ‘cento’ 659 («cinque centonara») [in rima]. Cfr. DEI, s.v. *centinaio*; Rohlf's 976. V. *migliara*.

*confetti* dolciumi preparati con cure speciali 701 («zuccarini, nociata e confetti»). Cfr. GDLI, s.v. *confetto*<sup>2</sup>, 3.

\* Dizionari citati per abbreviazione:

DEI: C. Battisti - G. Alessio, *Dizionario etimologico italiano*, Firenze 1950-1957.

DELI: M. Cortelazzo - P. Zolli, *Dizionario etimologico della lingua italiana*, Bologna 1979-1988.

*Diz. abr.*: E. Giammarco, *Dizionario abruzzese e molisano*, Roma 1968-1979.

*Diz. del dial. ven.*: *Dizionario del dialetto veneziano* di G. Boerio, Venezia 1856<sup>2</sup>.

GDLI: S. Battaglia, *Grande dizionario della lingua italiana*, Torino 1961 sgg.

TB: N. Tommaseo - B. Bellini, *Dizionario della lingua italiana*, Torino 1865-1879.

*Voc. del dial. ant. vic.*: D.D. Bortolan, *Vocabolario del dialetto antico vicentino* (dal secolo XIV a tutto il secolo XVI), Forni ed., Bologna 1969 (rist. dell'ed. Vicenza 1893).

*Voc. mil.-it.*: *Vocabolario milanese-italiano* di F. Cherubini, Milano 1983 (rist. dell'ed. Milano 1839).

*Voc. nap.-it.*: R. Andreoli, *Vocabolario napoletano-italiano*, Napoli 1966 (rist. dell'ed. Torino [1887]).

*Voc. nap.-tosca.*: R. D'Ambra, *Vocabolario napoletano-toscano domestico di arti e mestieri*, Bologna 1969 (rist. dell'ed. [Napoli] 1873).

Le citazioni di passi biblici sono tratte da *La Bibbia concordata* tradotta dai testi originali [...] a c. d. Società Biblica Italiana, Arnoldo Mondadori Ed., 1968.

\*\* Dò tra parentesi quadre gli infiniti ricostruiti dei verbi e il maschile singolare ricostruito di un aggettivo.

- corlar* rifl. 'muoversi', 'piegarsi' 172 («quando Haman passava, stava saldo, / né se volea per lui corlar niente»: cfr. 168 «che ognun in terra se ingenocchiasse» e 176 «per onor suo non se moveva un dito»). Cfr. DEI, s.v. *corolare* («ant. moden. *corlare*»); F. Marri, *Glossario al milanese di Bonvesin*, Bologna 1977, s.v. *scorladho* e bibl. ivi cit.; *Voc. del dial. ant. vic.*, s.vv. *scorlare* e *scorlava*; *Diz. del dial. ven.*, s.v. *scorlar*.
- credenzier(i)* funzionari della corte che «in un vaso volsero tossigar el re», 'dispensieri'? o 'confidenti'? 146, 154, 438 (cfr. GDLI, s.v. *credenziere*, 1, 3 e 4 e s.v. *credenza*<sup>1</sup>, 12). In *Ester* 2, 21 e 22 e 6, 2 sono «eunuchi del re, membri della guardia del soglio» che «cercarono di alzare la mano contro il re Assuero».
- dappoi* prep. 'dopo' 545 («dappoi el di-snar»). Cfr. GDLI, s.v., 4.
- delizio* 'delizia' 54 [in rima]. Cfr. DEI, s.vv. *delizia* e *lezio*.
- desmentigati* 'dimenticati' 693. Cfr. DEI, s.v. *dimenticare* («voce tuttora usata in dial. toscani... e sett., cfr... lomb. *desmentegà*»); *Voc. mil.-it.*, s.v. *desmentegà*; *Voc. del dial. ant. vic.*, s.vv. *desmentegà*, *desmentegare* e *desmentegarem*; *Diz. del dial. ven.*, s.v. *desmentegare* ecc.
- [*dobbare*] 22 («con panni finissimi la dob-bava»: cfr. la mia nota al v. 22). Cfr. GDLI, s.v. (Invece [*addobbarse*] al v. 335: «se vestì et addobbose imperialmente»).
- duplicamente* 'doppiamente' 589 (incrocio tra *doplicatamente* e *duplicemente*?).
- ebraica*, *schiatte* e. 523.
- ebreo*, -a, -i agg. e sost. 121, 162, 177, 187, 204, 231, 248, 259, 477, 646, 650, 663, 667, 689. V. *judeo*.
- fanice* 'fenice' 382.
- figato* 'fegato' 541 («figato / de ochi in-pastati») [in rima con *ritrovato* e *salato*]. Cfr. DEI, s.v. *fegato* e bibl. ivi cit.
- finocchji*, *pascer de f.* 'infinocchiare' 400 [*finocchji* in rima con *ranocchji*]. Cfr. GDLI, s.v. *finocchio*, 5.
- imferire*, *inferito* 'riferire', 'comunicare' 57, 269, 619.
- imperò*, *inperò* 'perciò' 182, 475 e 645 [sempre in rima]. V. *però*.
- [*inpastato*] 'ingrassato' 542 («figato / de ochi inpastati»). Cfr. GDLI, s.v. *impastato*, 4.
- insuperb[fi]to* 'infuriato' 59. Cfr. GDLI, s.v. *insuperbire*, 4 e s.v. *insuperbito*, 2.
- judeo* spreg. 412 («quel perfido judeo ostinato»). V. *ebreo*.
- lazzo* 'laccio' 398 [in rima con *palazzo* e *pazzo*]. Cfr. DEI, s.vv. *lazzo*<sup>2</sup> e *laccio*; GDLI, s.v. *laccio*.
- marmero* 'marmo' 28.
- Meghillat Ester* 'Rotolo di Ester' (titolo).
- meritato* 'rimunerato' 441. Cfr. GDLI, s.v. *meritare*, 8.
- migliara* 'migliaia', 'mila' 657 («settanta cinque migliaia») [in rima]. Cfr. DEI, s.v. *migliaro*. V. *centonara*, *milia*.
- milia* 'mila' 218 («d[i]jeci milia»). Cfr. Rohlfs 976. V. *migliara*.
- mini* 218 («d[i]jeci milia mini d'argento finissimo»). Cfr. DEI, s.v. *mina*<sup>4</sup> («peso e moneta greca, di origine ebraica, equivalente alla sessantesima parte del talento»); GDLI, s.v. *mina*<sup>7</sup>. In *Ester* 3, 9 sono «diecimila talenti d'argento».
- †*murđ* 682. Cfr. la mia nota al v. 682.
- nociata* 701 («zuccharini, nociata e confetti»). Nei vocabolari ho trovato solo *nucato*: cfr. GDLI, s.v.: 'dolce di miele cotto con noci peste e spezie' (un solo es., del sec. 14°).
- perdizio* 'pernice' 542 [in rima]. Cfr. DEI, s.v. *perdice*.
- però* 'perciò' 93, 363, 432, 555; 'tuttavia' 455. V. *imperò*.
- prefettamente* 'perfettamente' 670. Cfr. GDLI, s.v. *prefetto*<sup>2</sup>.
- presuaso* 'persuaso precedentemente' 508 («se aveva presuaso / aver quel giorno tutti li ornamenti / e... scornato in tutto era rimaso»). Cfr. DEI e GDLI, s.v. *presuasione*.
- presuntuoso* 'presuntuoso' 175. Cfr. DEI, s.v. *presentuoso*; GDLI, s.v. *presuntuoso*.
- [*prevenirsi*] 'addirsi' 459. Cfr. GDLI, s.vv. *prevenire*<sup>2</sup>, 3 e *pervenire*, 12.
- prodo*, [*fare*] *mal p.* 'giovare poco', 'recare danno' 543 [in rima]. Cfr. GDLI, s.vv. *malprò*, *prode*<sup>2</sup> e *fare*<sup>1</sup>, 62.
- [*promettere*] 'assicurare' 372. Cfr. GDLI, s.v., 6.
- pur* «sorte» 191; *Purim* (proprium. 'sorti') 13, 16, 192. Cfr. *Ester* 3, 7: «fu gettato il pur, cioè la sorte»; inoltre 9,

- 24 e 26; cfr. anche i vv. 185-92 del nostro testo.
- purperei* 'purpurei' 24. Cfr. *Un volgarizzamento giudeo-italiano del Cantico dei Cantici*, a c. di G. Sermoneta, Firenze 1974, III 10 e anche GDLI, s.v. *porporo*, per *purpero* 'porpora'.
- quanto* 'quando' 334. Cfr. Mosè da Rieti, *Filosofia naturale e Fatti de Dio*. Testo inedito del secolo XV, a c. di I. Hijmans-Tromp, Leiden 1989, p. 174 e bibl. ivi cit.
- quelui* 'colui' 308, 460 (ma 481 *col[u]i*); *quelei* 98 («e quella che all'occhio tuo più piacerà, / quelei sia eletta»). Cfr. GDLI, s.v. *quelui*.
- questui* 'costui' 442, 447, 597 (ma 444, 465, 474 *costui*; inoltre 113 *costei*, 219 *costoro*). Cfr. GDLI, s.v.
- [raccettare]* 'radunare', 'accogliere' 107, 108. Cfr. GDLI, s.v., 1.
- ranocchji*, *[pigliare]* *al boccon come r.* 'adescare qualcuno elargendogli favori' 399 [*ranocchji* in rima con *finocchji*]. Cfr. GDLI, s.v. *rana*, 10.
- saccomando* 'saccomanno', 'saccheggio' 553 [in rima con *raccomando* e *quando*]. Cfr. TB, s.v. *saccomanno*, 3 e 5.
- salgar* 'selciare', 'pavimentare' 26. Cfr. DEI, s.v. *salicare* («È il *sal(e)gá* lomb. ed emil., italianizzato. ... a Bologna a. 1250, *salegare*.») e s.v. *salicato*.
- sbirreria* 'insieme di sbirri' 601. Cfr. TB, s.v. *sbirreria*.
- sciapo* 'scipito' 539.
- scontra* 'di fronte a', 'al cospetto di' 339 («presentossi / scontra el re»). Cfr. TB, s.v.; DEI, s.v. («ant. perug. 'di fronte'»). Cfr. poi anche *Ester* 5, 1 e 2.
- sero* 'serale' 408. Da *sērus* 'tardo'. Nel *Voc. mil.-it.*, s.v. e nel *Diz. del dial. ven.*, s.v. si ha *sero* sostantivato («el sero del sero» = 'il segno del tardi', cioè 'il tocco della serrata delle classi nelle scuole').
- [sparambiare]* 'risparmiare' 618 [in rima]. Cfr. DEI, s.vv. *sparambiare* e *sparagnare*.
- stangate* 'stanghe' 614 («come si sole / al macello far le belle stangate / de bestii, così [gli impiccati] fecer bella mostra»). Cfr. DEI, s.v. *stanga* (*stangata* «XVII sec. ..., ma a Venezia dal 1492 per 'stecato'»); *Diz. del dial. ven.*, s.v. *stangada* («*stangada del pedagio*, lo stesso che *stanga*»; «detto in T. degli Uccellatori *stanga*, specie d'antenna, a cui s'appendono le gabbie delle quaglie cantaiuole per far l'uccellaia delle quaglie»); *Diz. abr.*, s.v. *štangato* («pertica dove si appendono le salsicce»).
- tossigar* 'attossicare', 'avvelenare' 148, 439. Cfr. TB, s.vv. *tossicare* e *tossicato*; DEI, s.v. *tossicare*<sup>2</sup>.
- vanitas* 518 («Quando l'om se creda in cima della rota / esser de ricchezza e d'ogni dignità, / al basso scende e con la man vota / se trova pien de *vanitas* e vanità.»). Cfr. *Ecclesiaste* 1, 2.
- vazzo* 'in fretta' 269 («tosto e vazzo») [in rima con *pazzo* e *palazzo*]. Cfr. DEI, s.vv. *vaccio*, *avaccio* («fr. ant. *viaz* e prov. *viatz* da cui dipendono le forme antiche dell'it. sett. *viazo*») e *viazo*; GDLI, s.v. *avaccio*, 3; F. Marri, *Glossario al milanese di Bonvesin*, Bologna 1977, s.v. *viazo* e bibl. ivi cit. e s.v. *viazamente*.
- zit[i]* 'vergini' 107 («le donne che eran zit[i]», contrapposto a: «le donne già saggiati») [in rima]. Cfr. TB, s.v. *zito*.
- zuccharini* 701 («zuccharini, nociata e confetti»). Cfr. DEI, s.v. *zucchero*, *zuccharo*; TB, s.v. *zuccherino*, 3: 'pasta az-zima intrisa con uova e zuccherio...'

IRENE HIJMANS-TROMP  
Rijksuniversiteit te Leiden